

Foto: Inf. S.p.A. - Spediziona in abbo. postale - 70% Aut. C.M. 01/7016

IL CARRISTA d'ITALIA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

301° - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2019



**CARRI ARMATI E
COMBATTIMENTI URBANI**



**IN MEMORIA DI
EL ALAMEIN**



**ATTIVITÀ DALLE
UNITÀ CARRI**

IL CARRISTA d'Italia



Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LX (301°)

n. 10/11/12 ottobre - novembre - dicembre 2019



▼ **Direttore Editoriale:**

Roberto Polini

▼ **Direttore Responsabile:**

Marco Celli

▼ **Editore:** Associazione

Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I.

▼ **Redazione:**

Via Sforza, 8 - 00184 Roma

▼ **Sito internet:**

www.assocarri.it

▼ **e-mail:**

redazione@assocarri.it

▼ **Impaginazione e stampa a cura di:**

Freemindediting Srls

www.freemindediting.it

▼ **Spedizione:** Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abb. postale 70%

Roma Aut. C./RM/01/2016

▼ **Condizioni di cessione:**

Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale

L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/05/1958

S O M M A R I O

- 1 EDITORIALE
- 2 CARRI ARMATI E COMBATTIMENTI URBANI (*seconda parte*)
- 4 RICOSTRUZIONE DEL CARRO FIAT 2000
- 4 IN MEMORIA DI EL ALAMEIN
- 5 LA SEZIONE DI LUCCA A CAMPO TIZZORO
- 6 CELEBRAZIONE DEI COMBATTIMENTI DI POZZUOLO
- 8 ATTIVITÀ DELLE FORZE ARMATE
- 18 ATTIVITÀ DELLE UNITÀ CARRI
- 22 IL SUICIDIO DELLA "GRAF SPEE"
- 28 I PESANTI DI STALIN
- 31 ATTIVITÀ DEI CARRISTI
- 39 NOTIZIE IN BREVE
- 39 L'ANGOLO DELLE FOTO
- 40 HANNO SPENTO I MOTORI
- 40 NOTIZIE LIETE

Hanno collaborato a questo numero:

Davede Baldin, Mario Bona, Carlo Borello, Giuseppe Borsato,
Gabriele Botti, Cubeddu, Angelo Cugia, Dentesano, Catello D'Aniello,
Fasciani, Ulderico Maria Garrone, Giuseppe Genovesi,
Rocco Giammetta, Gianvincenzo Giancontieri, Massimo Grizzo, Placido Maldì,
Vincenzo Meleca, Fabrizio Nicoli, Napoleone Puglisi,
Giocondo Talamonti, Dario Tiveron.

I testi e le foto inviate devono essere **ESCLUSIVAMENTE** all'indirizzo
e-mail: gestore@assocarri.it nei seguenti formati:

testi in word.doc, **foto** in jpg o tiff

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.

I testi non conformi **NON SARANNO PUBBLICATI**.

INFORMAZIONE

La Presidenza nazionale è aperta nelle mattinate di
lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00.

Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240 E-mail : presidenza@assocarri.it

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati.

© Tutti i diritti riservati



Cari amici Carristi,

con questo numero della Rivista si conclude un altro anno di vita associativa, nel corso del quale l'Associazione ha rivolto prioritariamente la sua attenzione nel tenere vivo il ricordo dei Caduti, lo spirito di corpo ed il culto delle gloriose tradizioni della Specialità.

Nel corso del 2019, la Presidenza Nazionale ha dedicato particolare attenzione alla manutenzione dell'Area Sacra dei Carristi ubicata in Santa Croce di Gerusalemme in quanto, per un periodo, sono state imposte delle restrizioni all'accesso al sedime di interesse archeologico, per ragioni di sicurezza. Con la rimozione di tali restrizioni, è stata bonificata e rivalutata l'area attraverso il completo rifacimento delle piazzole dei carri storici e il ripristino del decoro dei dintorni.

In tema di attività culturali, particolare attenzione è stata rivolta alla Rivista divulgativa storico - culturale trimestrale "Il Carrista d'Italia", arricchendola nei contenuti, con notizie di attualità delle F.A.. Inoltre, in occasione del 70° Anniversario della firma del Trattato del Nord Atlantico, la Presidenza Nazionale ha voluto dedicare la Rivista "Il Carrista d'Italia" n. 300 a questa ricorrenza, che costituisce un traguardo particolarmente significativo per il ruolo dell'Italia, uno dei dodici Paesi Membri fondatori dell'Alleanza Atlantica.

Sempre in tema di rievocazione storica e di cultura della Specialità Carristi, la Presidenza Nazionale ha svolto un rilevante ruolo propulsivo del Progetto "Costruzione replica del carro armato FIAT 2000", la cui realizzazione è sostenuta, oltre che da sponsor, anche da donazioni da parte di Soci e simpatizzanti dell'Associazione. In particolare, le Sezioni A.N.C.I di Firenze e di Zeccone hanno fornito un eccellente e significativo contributo, attraverso l'opera di alcuni soci esperti che, con incondizionata passione, hanno dedicato il loro tempo per elaborare e perfezionare la progettazione tecnica. Il progetto è stato condiviso dal Presidente dell'Associazione "Cultori della Storia", che ha messo a disposizione le proprie capacità industriali che hanno consentito di pervenire ad una fase avanzata di costruzione del carro storico, e dall'Associazione "Raggruppamento SPA".

Infine, a norma dello Statuto Sociale, sono state finalizzate le elezioni per il rinnovo delle "cariche centrali" dell'Associazione per il triennio 2020-2022. I nuovi eletti si insedieranno nelle rispettive cariche a partire dal 1° gennaio 2020.

Pertanto, a fine mese, avrà termine anche il mio mandato di Presidente Nazionale ad interim, per cui si conclude una fase di transizione che ha riguardato l'ultimo quadrimestre dell'anno in corso.

E' doveroso, quindi, da parte mia ringraziare di cuore i membri del Congresso Nazionale e gli iscritti tutti per la cortese e fattiva collaborazione offertami. Con l'occasione, rivolgo il mio affettuoso saluto ai Carristi in servizio ed in congedo e porgo i migliori auguri di un sereno Anno 2020.



IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. D. (c.a.) Bruno BATTISTINI

Bruno Battistini

CARRI ARMATI E COMBATTIMENTI URBANI

di VINCENZO MELECA (seconda parte)

Per i motivi precedentemente esposti: 1° - se i militari appiedati saranno oggetto di fuoco nemico talmente violento da impedire loro qualsiasi movimento, sarà indispensabile l'intervento di mezzi pesantemente protetti e pesantemente armati, in grado di risolvere la situazione tattica;

2° - le caratteristiche essenziali di questi mezzi pesanti dovrebbero essere: una massa (peso) considerevole e una mobilità basata su cingoli, condizioni queste essenziali per garantire la possibilità di superare/rimuovere ostruzioni tipiche di ambienti urbani (barricate composte da autoveicoli, cassonetti, pneumatici, ecc.); forti sistemi attivi e passivi di protezione (corazzatura e ECM jammings); armamento principale cannoniero, unico sistema d'arma in grado di mettere a tacere centri di fuoco nemici protetti da barricate o da costruzioni in muratura (come barriere newjersey o abitazioni), preferibilmente in torre girevole sui 360°. Il tipo di armamento cannoniero può ben essere quello standard dei carri da battaglia (cannoni da 105-120mm), ma è ipotizzabile che questo possa essere sostituito su alcuni carri con obici di pari calibro. È evidente che tali caratteristiche sono presenti solo nei "veri" carri armati¹;

3° - ulteriore condizione per l'impiego di carri armati in combattimenti urbani è la salvaguardia dell'incolumità dell'equipaggio e, in particolare, del capocarro. Questi, da sempre bersaglio privilegiato, deve necessariamente evitare il più possibile di esporsi al fuoco nemico, per cui è indispensabile avere la massima protezione e nel contempo il massimo controllo visivo dell'area, per cui è

essenziale, anzi indispensabile, l'adozione di piccole torrette girevoli su 360°, dotate di moderni sistemi di visione diurna e notturna (in aggiunta a feritoie protette da blindovetro, anche telecamere) e di un'arma automatica pesante (12,7mm o 20-25mm). La torre del capocarro dell'M60 può essere un punto di partenza;

4° - nei centri urbani è più che probabile che attacchi nemici, soprattutto con razzi e/o missili controcarro) vengano portati dall'alto degli edifici, per cui la protezione dei carri deve prevedere anche l'adozione di idonei sistemi atti ad evitare o ridurre danni alle parti superiori (tetto della torre, vano motore). Inoltre, qualsiasi operazione in ambiente urbano dovrebbe quindi prevedere il controllo dei tetti, sia con una adeguata copertura aerea basata su elicotteri da combattimento (vedasi quanto accaduto a Mogadiscio il 2 luglio 1993 nella c.d. "Battaglia del checkpoint Pasta" e il 3-4 ottobre 1993 nella c.d. "Battaglia di Mogadiscio"), sia con tattiche come

quelle utilizzate dagli Stati Uniti a Falluja, dove, dopo aver impiegato un massiccio volume di fuoco con i cannoni da 120mm dei carri armati M1A1 Abrams contro la base e i piani più bassi degli edifici, i fanti salivano fino ai piani più alti ed ai tetti e terrazze, eliminando i combattenti dell'ISIS che vi si trovavano e lasciando la bonifica del resto degli edifici ad una fase successiva.

Ciò detto, veniamo alle conclusioni di questo ragionamento

Le vere alternative future ai tradizionali carri armati non sono poi molte.

- Una prima riguarda i droni corazzati, cioè veicoli cingolati armati telecomandati, privi di equipaggio. Questi veicoli, per ora denominati anche "Lethal Autonomous Weapons Systems (o LAWS che, con una certa dose di umorismo macabro, in italiano si traduce in "Leggi"...)) potranno avere alcune caratteristiche ovviamente differenti dagli MBT tradizionali (ad esempio, una riduzione del peso complessivo, non dovendo ave-



Un prototipo del Black Knight britannico

1. L'adozione di obici anziché cannoni consentirebbe un minor ingombro, a causa della ridotta lunghezza della volata, mentre l'efficacia del tiro non ne risulterebbe penalizzata, a causa delle ridotte distanze degli obiettivi.



CRC-Combat Robotic Complex "Nerekhta"

re corazzature specificamente progettate per la protezione dell'equipaggio umano, senza però scendere al di sotto di certi valori, altrimenti non potrebbero essere in grado di abbattere ostacoli e barricate), ma dovrebbero comunque essere dotati di un vero cannone, non essendo sufficienti, in molti casi, armi automatiche, anche di grosso calibro (30-35mm). Un esempio è il BAE "Black Knight" britannico, che, comunque, pare ancora ben lontano dal rispetto di quelli che dovrebbero essere, come sopra accennato, i requisiti per poter operare in aree urbane in presenza di ostacoli artificiali come barricate composte anche da autovetture e persino autobus².

Ovviamente, i mezzi unmanned oggetto di studi e di costruzione di prototipi potranno essere anche mezzi molto più leggeri, come i russi "Uran-9" (già impiegato in Siria nel 2015) e "Nerekhta" o uno dei vari prototipi statunitensi, ma il loro utilizzo è previsto in altre e differenti situazioni tattiche rispetto a quelle che abbiamo prima descritto.

- Una seconda prevede invece ancora l'impiego di mezzi ad hoc, con tanto di equipaggio. Ne è un esempio il BMPT "Terminator" russo. Basato sullo scafo del T-72, armato con due cannoni automatici Shipunov 2A42 da 30mm (con cadenza di fuoco di ben 600 colpi al minuto!), con quat-

tro lanciamissili AT-9 Spiral 2 o Ataka 9M120 (con testata HE o HE-SH) e con sistemi di protezione passiva (corazzature rinforzate e spaziate) e attiva (piastrelle esplosive tipo ERA-Explosive Reactive Armor). Il mezzo, con equipaggio di 5 uomini, pesa in ordine di combattimento oltre 48 tonnellate

Se ne prevedono almeno varie versioni migliorate, basate sullo scafo del T-90, una delle quali, il Terminator 2, sarebbe una sorta di robot corazzato teleguidato e una addirittura un mezzo senza equipaggio completamente autonomo. Secondo i progettisti russi, questo tipo di carro dovrebbe essere la migliore soluzione tecnica al problema dei combattimenti in aree urbane e degli interventi armati antiterrorismo³. In conclu-

sione, ritengo che sarebbe più che utile riprendere a studiare e sviluppare tattiche efficaci per il combattimento ravvicinato in area urbana (Close quarters combat -CQC) e conseguenti tecniche per affrontare il nemico, regolare o meno, casa per casa, isolato per isolato, strada per strada senza dimenticare comunque il principio fondamentale in base al quale il carro da battaglia o qualsiasi suo sostituto non deve mai essere impiegato come sistema d'arma autonomo, ma come componente di un complesso di forze diversificate.

Resta comunque fermo il concetto che, in aree poco o punto antropizzate il carro armato "da battaglia" resterà ancora per molto tempo insostituibile, come hanno dimostrato le due guerre contro l'Iraq e alcuni episodi in Afghanistan (quando i Leopard 2 canadesi si sono rilevati vincenti nei combattimenti contro i Talebani anche sugli scoscesi terreni afgani, riuscendo a colpire i centri di fuoco nemici ad oltre 2.000 metri di distanza), dove, in aree prive o quasi di vie di comunicazione, anche non pavimentate, il carro armato, con i suoi cingoli, rimane il mezzo a più elevata velocità operativa, se non l'unico utilizzabile.



Vista di tre quarti anteriore di BMPT "Terminator"

2. Il Black Knight è lungo 5 m, largo 2,4 m, alto 2 m e pesa infatti "soltanto" 12 tonnellate. L'armamento principale proposto prevede una mitragliera da 30mm.

3. Secondo Beyond Dmitrij Safonov, ex analista militare del quotidiano Izvestija il controllo remoto permetterebbe all'equipaggio di scendere dal mezzo a congrua distanza dall'area di intervento, teleguidarlo e attivare a distanza l'azione di ogni arma di bordo restando in posizione protetta.

SEZIONE CARRISTI DI VERONA

RICOSTRUZIONE DEL CARRO FIAT 2000

di C. NAPOLEONE PUGLISI

La Sezione Carristi di Verona è impegnata a sostenere – sul piano della condivisione e diffusione del valore storico del progetto- il gravoso lavoro di ricerca ed esecuzione per la ricostruzione del carro Fiat 2000. Si tratta di un lavoro molto prezioso da un punto di vista storico e tecnologico perché:

1. il Fiat 2000 fu il primo carro italiano
2. Fu innovativa la tecnologia adottata ed in particolare lo sviluppo dell'idea della torretta girevole
3. È grandissimo l'impegno di studio e di interpretazione dei dati necessari dal momento che non ci sono carri Fiat 2000, ma solo pochi disegni, sui quali alcuni ingegneri stanno lavorando – e hanno lavorato grazie anche alle nuove tecnologie informatiche.

Il progetto di ricostruzione è nato dalla collaborazione tra Associazione Nazionale Carristi d'Italia, l'Associazione Cultori di Storia delle FF.AA. di Montecchio Maggiore (VI) e l'Associazione "Raggruppamento SPA" di San Marino.

La sezione di Verona:

- Al fine di sensibilizzare e ricordare costantemente ai Soci e simpatizzanti il grande lavoro di ricostruzione ha inserito l'immagine del Fiat 2000 sulla testata di tutti i numeri del Notiziario.



- Per il pranzo che ha concluso le cerimonie per il XXXVIII anniversario della fondazione ha fatto realizzare la torta con la foto del Carro FIAT 2000.
- Ha preso parte - presso l'Exposition di MIL-ITALIA a Novogro (MI) - alla Conferenza di presentazione dei lavori a cura dell'ing. MARIO ITALIANI e dell'ing. Fiorenzo Giuntini e la partecipazione di un altro grande appassionato al progetto, FABIO TEMEROLI.

I costi del progetto sono "significativi" (elevati). C'è la possibilità, per carristi, simpatizzanti, Associazioni Combattentistiche e d'Arma e cultori della storia di partecipare alla ricostruzione del Fiat 2000 che viene portata avanti – con grandi sacrifici e con proprie risorse - dall'imprenditore Sig. MARIN di Montecchio Maggiore (VI). Chi darà un contributo di € 200,00 vedrà impresso il proprio nome e/o quello dell'Associazione che versa il citato contributo, su una maglia del cingolo.

Il versamento va effettuato con bonifico bancario IBAN: IT 48 J 08673 02802 032000322230 intestato ad Associazione Nazionale Carristi d'Italia sezione di Firenze (VIA Giovanni Paisello, 166 – 50144 Firenze, con causale "Nome e Cognome, Codice Fiscale, Contributo-progetto Ricostruzione Replica Carro Pesante Fiat 2000 X Maglia di Cingolo"

N.B.: Al fine dell'inserimento dei nominativi sulla maglia del cingolo è necessario: Compilare l'apposito modulo – in caso di bonifico collettivo/cumulativo allegare elenco con nome e dati di ogni persona ed inviare la suddetta documentazione, unitamente a copia della ricevuta del bonifico al seguente indirizzo mail: amministrazione@fiat2000.it

LA SEZIONE DI LUCCA A CAMPO TIZZORO

di FABRIZIO NICOLI

Nei giorni 2, 3 e 4 agosto 2019, a Campo Tizzoro (PT), presso i locali della ex Società Metallurgica Italiana, in parte trasformati in museo, si è svolta la manifestazione denominata "Campo Tizzoro '44". La finalità degli organizzatori era quella di rievocare fatti e situazioni del periodo bellico che si verificarono in prossimità e nell'ambito di quell'importante complesso militare, volto alla produzione di materiale bellico. E' intervenuta anche l'associazione Raggruppamento SPA di San Marino, rappresentata da vari volontari, e dallo stesso presidente Fabio Temeroli, trasportando in loco mezzi blindati e corazzati dell'ultima guerra, di cui l'associazione stessa è proprietaria. Mi riferisco a due carrarmati, un M15/42 e un L3/38, ed un autoblinda AB43. Tutti e tre i mezzi, dotati del loro motore originale, sono perfettamente funzionanti. Hanno presenziato alla manifestazione anche alcuni aderenti all'ANCI di Firenze, Valdelsa e Lucca, accompagnati dai rispettivi presidenti Mauro Somigli, Fortunato Giachi e Fabrizio Nicoli. Il numeroso pubblico presente ha dimostrato particolare interesse, rivolgendo soprattutto domande inerenti il carro 15/42, ricevendo esaurienti risposte dai volontari dell'associazione Raggruppamento SPA e da alcuni rappresentanti dell'ANCI.





IN MEMORIA DI EL ALAMEIN

di ROBERTO POLINI

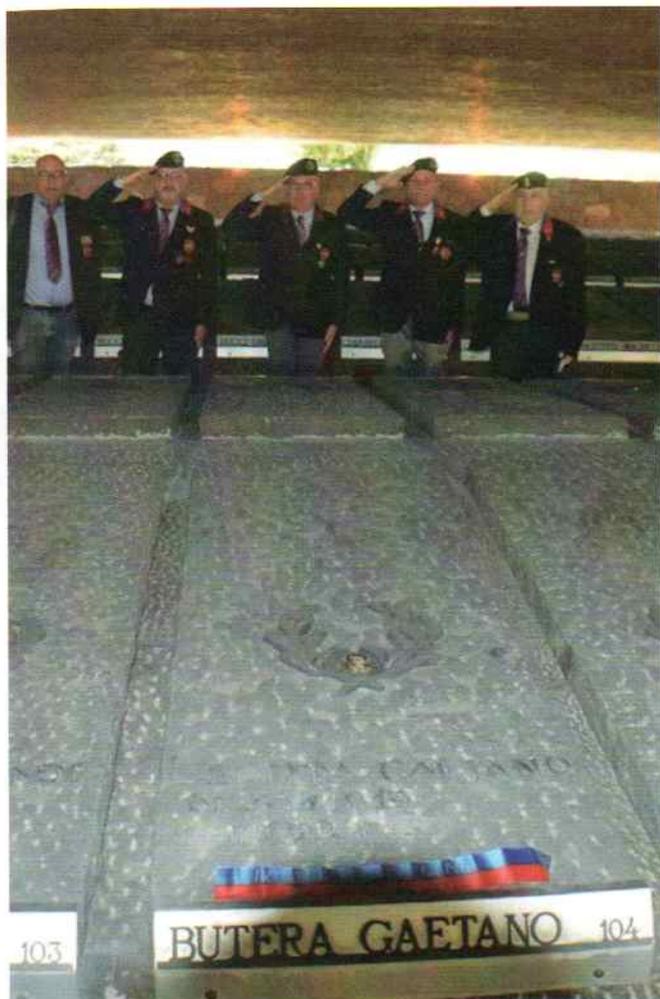


Il 25 ottobre scorso, come ormai è consuetudine, la Sezione A.N.C.I. di Roma, con il patrocinio della Presidenza Nazionale, ha celebrato presso la basilica di S. Croce in Gerusalemme in Roma, l'anniversario delle battaglie di El Alamein. Benché la storia di questi epici eventi sia ormai perfettamente conosciuta, il loro ricordo, specialmente per noi carristi, suscita sempre una profonda commozione ed il profondo desiderio che tutto ciò non cada nell'oblio. La memoria di tutti coloro che in quegli anni lontani, caddero sul campo dell'Onore, non può e non deve essere perduta.

Il senso del loro sacrificio, come quello di tutti gli altri Carristi caduti, è espresso chiaramente nelle parole incise nella pietra dell'altare, situato nell'Aerea Sacra a loro dedicata, presso il Museo della Fanteria: "seguimmo la Bandiera, esegummo gli ordini, non abbiamo rimpianti".

La sobria cerimonia, con la deposizione di una corona di alloro ai piedi dell'altare nell'Aera Sacra è stata preceduta dalla celebrazione della Santa Messa nella Basilica di S. Croce, celebrata dal Cappellano della Presidenza Nazionale





A.N.C.I. Mons. Paolo Cartolari. Graditissima la presenza del Sotto Capo di S.M.E. Generale Fungo che ringraziamo di cuore per la cortese disponibilità. Un sentito grazie va anche al Colonnello Cammarota, responsabile del Museo dei Granatieri, per l'ospitalità che sempre ci concede e l'amicizia che ci dimostra. Presente anche il Vice Comandante dell'Ariete Col. Giandomenico Petroselli assieme ad una rappresentanza de IV Carri venuta appositamente da Persano.

Degna di nota la presenza di numerosi soci della Regione Sicilia, guidati dal Presidente Regionale sig. Renaro Ciofalo e di Pavia, venuti appositamente per partecipare all'evento. Successivamente, con lodevole volontà, hanno voluto essere accompagnati al cimitero del Verano, per rendere omaggio alle tre tombe, recentemente individuate, di altrettante Medaglie d'Oro Carriste che lì sono sepolte.

Il giorno successivo, i nostri amici siciliani, sono andati a visitare il mausoleo delle Fosse Ardeatine, dove assieme a tanti altri martiri, riposa il loro conterraneo, Medaglia d'Oro Carrista, Gaetano Butera, sulla cui tomba è stato posto un nastro rosso-blu.

Tutto ciò dimostra che lo Spirito, il Sentimento Carrista, è sempre vivo e guida gli intenti di tutti coloro che ancora credo nei nostri incorruttibili Valori.



POZZUOLO DEL FRIULI

Vicini ai cugini della Cavalleria di linea nella celebrazione dei Combattimenti di Pozzuolo

di FASCIANI, CUBEDDU, DENTESANO

Il 30 ottobre a Pozzuolo del Friuli si è svolta la cerimonia per celebrare gli epici combattimenti nei quali i Reggimenti Genova Cavalleria e Lancieri di Novara consentirono lo sganciamento delle Grandi Unità di Fanteria dal fronte Isontino a premessa della vittoriosa resistenza sul Piave con cui si concluse la Grande Guerra. La piccola Piazza del Paese, impreziosita dal famoso mo-



numento al cavaliere, ha visto lo schieramento degli stendardi e di reparti in armi dei Reggimenti Genova e Lancieri di Novara, del medagliere dell'ANAC e delle bandiere e labari delle Associazioni d'Arma, dei gonfaloni delle città friulane sedi di Reparti della Brigata Pozzuolo del Friuli la cui fanfara ha ben ritmato le fasi della cerimonia fino alla conclusiva Carica lanciata dal Comandante del Genova Cavalleria e al passaggio del cavallo scosso a ricordo dei caduti. Si sono ricordati i fatti d'arme e reso onore al valo-

re e al coraggio di quei nostri predecessori.

La toccante cerimonia ha visto una nutrita partecipazione di Autorità, di popolazione, di ex militari e di vispe scolaresche. Significativa è stata la partecipazione delle Sezioni ANCI di Pordenone, Manzano e Udine con i Labari, intesa a rafforzare i buoni legami con i cugini della cavalleria di linea, nonché quelli con le Amministrazioni locali e la popolazione friulana. La partecipazione dei carristi ha riscosso vivi consensi e plauso comune.

CORAZZATI DELLA CASERMA ZAPPALÀ DI AVIANO 3^A GRANDE ADUNATA

Carristi
Bersaglieri
Trasmittitori
Genieri
Autieri
Ammicomm
Sanità
Carabinieri



8° btg carri
10° btg carri
XXXVIII/27°
btg bersaglieri
cp. c/c
Manin/Ariete
RCT/RCST
Manin/Ariete

AVIANO

30-31 MAGGIO 2020

PER ISCRIVERTI:

ADUNATA.ZAPPALA@GMAIL.COM

LIBANO

LAF E UNIFIL IN ADDESTRAMENTO CONGIUNTO

I Peacekeeper italiani nell'ambito della missione in Libano portano a termine la prima fase della sperimentazione dell'innovativo sistema addestrativo avviato a maggio

Nel quadro della missione in Libano si è concluso il primo modulo dell'innovativo sistema di addestramento congiunto avviato quattro mesi fa dai peacekeeper della Joint Task Force Lebanon (JTF-L) del Sector West (SW). Obiettivo dell'attività è incrementare le capacità delle LAF (Lebanese Armed Forces), nonché accrescere l'interoperabilità delle unità libanesi che operano congiuntamente alle forze di UNIFIL. Il comando delle Forze Armate libanesi del Sud e il Comando della JTF-L SW hanno condiviso l'opportunità di programmare, in un arco temporale superiore al semestre e in modo più efficace, lo sviluppo capacitivo delle LAF. Si è modificata la pianificazione delle attività addestrative da una base mensile a una base annuale al fine di conseguire una maggiore familiarità con le procedure di svolgimento delle attività joint, rivolte al controllo e alla sicurezza interna del territorio. L'esercitazione intermedia di fine modulo, pianificata e condotta con il contributo di tutte e 13 le nazioni facenti parti del Sector West a guida Brigata Aosta, è stata sviluppata attraverso esercizi di chek-point, perquisizioni veicolari e personali, controllo areale e puntuale in un contesto urbanizzato, difesa personale ed evacuazione medica, consentendo, alla fine, la formazione di circa 800 militari libanesi. Inoltre, la presenza all'interno della compagine di UNIFIL a guida italiana di personale sanitario formato presso la Scuola di Sanità e Veterinaria dell'Esercito, nonché di specialisti serbi in tecniche di primo soccorso in ambiente ostile e non permissivo, ha consentito di istruire tutto il personale libanese sulle tecniche di assistenza ai feriti in operazioni. Nell'ambito delle citate attività, il Comando del Sector West ha messo in campo propri Ufficiali esperti nel campo della pianificazione operativa e addestrativa, organizzando con gli istruttori del reggimento Lancieri di Aosta (6°) e del 4° reggimento Genio Guastatori di Palermo, nonché del 62° reggimento fanteria "Sicilia" di Catania, intense attività addestrative presso il poligono di Chewakeer, nei pressi dell'antica città fenicia di Tiro. Le attività del contingente della missione in Libano vengono svolte nel pieno rispetto della risoluzione 1701 delle Nazioni Unite che prevede, tra i compiti dei Caschi Blu, quello di assistere le Forze Armate Libanesi.



MISSIONE UNIFIL

IL CONTINGENTE ITALIANO E IL SISTEMA PAESE

Con la collaborazione dei militari italiani vengono avviate sinergie tra Enti ed Istituzioni per creare nuove opportunità di sviluppo tra Messina e Tiro

Nei giorni scorsi, nell'ambito dei progetti di Cooperazione Civile e Militare (CIMIC), il Contingente Italiano della missione UNIFIL, attualmente su base Brigata Aosta, è stato promotore dell'iniziativa di incontro tra la Municipalità di Tiro e la Città Metropolitana di Messina, con l'obiettivo di creare sinergie tra imprese, istituzioni pubbliche ed enti di ricerca per attività di trasferimento tecnologico e di cooperazione nel comparto agro-alimentare.

I Peacekeepers italiani, in conformità alla Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che dà mandato di supportare la popolazione libanese, hanno iniziato a lavorare da alcuni mesi alla formalizzazione di reciproci scambi di interessi tra mondo dell'imprenditoria siciliana e controparte libanese, con il precipuo fine di creare nuove opportunità di sviluppo, crescita e benessere per la popolazione del Libano del Sud.

Per questo, grazie alla regia dell'Ambasciata d'Italia in Libano e all'Ufficio di rappresentanza a Beirut dell'Italian Trade Agency, il sindaco Hassan Dbouk e i rappresentanti della Municipalità di Tiro hanno incontrato presso la base di Shama, sede del Contingente Italiano comandato dal Generale di Brigata Bruno Pisciotta, la delegazione del Comune di Messina guidata dal Vice Sindaco Salvatore Mondello e composta da alcuni imprenditori del settore agroalimentare della provincia di Mes-

sina, per sottoscrivere l'Accordo Quadro di Cooperazione fra i due comuni.

Questo accordo consentirà l'avvio di scambi commerciali tra le parti, ispirandosi agli obiettivi di crescita sostenibile, definiti nel Programma Quadro dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione. La prima azione concreta che scaturirà dal citato accordo, sviluppato con il supporto del Contingente, sarà la costituzione di una joint-venture, registrata nella Municipalità di Tiro, che avrà come obiettivo finale quello di coordinare i flussi di prodotti agricoli siciliani destinati ai mercati libanesi e del al Oriente e di quelli libanesi verso il mercato intracomunitario europeo. Tale Hub fornirà supporto di tipo commerciale, logistico, amministrativo e normativo all'iniziativa.

Il progetto, nel suo complesso, si configura come un esempio concreto di sinergia per la promozione del Sistema Paese, nel quale il contingente in teatro operativo crea le condizioni per lo sviluppo dell'area di interesse, anche tramite l'adozione di iniziative economico-commerciali. I contingenti militari, in coordinazione con le amministrazioni locali nazionali, diventeranno soggetti attuatori a supporto delle aziende nazionali, con il principale obiettivo di creare una stabile e duratura collaborazione tra imprese, istituzioni pubbliche ed enti di ricerca per attività di trasferimento



tecnologico e di cooperazione nelle aree d'impiego. Infatti, grazie al credito finora ottenuto nella propria area di operazioni, è stato possibile per i Caschi Blu italiani facilitare questa importante iniziativa di cooperazione civile e militare, fortemente richiesta dalle autorità locali del sud del Libano.

Inoltre, nelle prossime settimane l'Università degli Studi di Messina e l'Università del Libano, supportati dalla Brigata Aosta, formalizzeranno un accordo negli specifici ambiti di pertinenza che si inserirà nel campo della collaborazione tra le due città del Mediterraneo

Magg. Giuseppe Genovesi



UNIFIL

VISITA DEL NUNZIO APOSTOLICO DELLA SANTA SEDE

Il Contingente Italiano in Libano impegnato nella missione UNIFIL riceve la visita di S.E. Rev.ma Mons. Joseph Spiteri Shama (Libano), 02 settembre 2019. Sua Eccellenza l'Arcivescovo Joseph Spiteri, Nunzio Apostolico della Santa Sede in Libano, è giunto ieri a Shama per una visita al Comando della Joint Task Force Lebanon (JTF-L) - Sector West (SW).

Monsignor Spiteri, ricevuti gli onori militari da parte di un picchetto d'onore del Reggimento Lancieri di Aosta (6°) di Palermo, è stato accolto dal Generale di Brigata Bruno Pisciotta, Comandante del Contingente nazionale e della JTF-L su basebrigata Aosta, che lo ha aggiornato sulle attività assistenziali e umanitarie svolte negli ultimi mesi a favore della popolazione locale, dietro mandato delle Nazioni Unite.

La giornata è proseguita con la celebrazione della Santa Messa Solenne nella Chiesa "Maria Decor Carmeli e San Giovanni XXIII Papa" all'interno della base, concelebrata dall'Arcivescovo greco melchita di Tiro, S.E. Rev.ma Mons. Michael Abrass, da Padre Toni dell'Ordine francescano dei Frati Minori e dal cappellano militare Don Paolo Solidoro della brigata Aosta.

L'Alto Prelato, nella sua omelia, ha voluto sottolineare la generosità di un Ministero Episcopale che diviene strumento di comunione tra le Chiese presenti nella Terra dei Cedri.

Il messaggio evangelico del Nunzio, ringraziando per l'accoglienza ricevuta da parte dei militari italiani, ha richiamato i valori dell'umiltà e della semplicità che devono stare



alla base dell'operato dei peacekeepers "perché solo così si può costruire un mondo migliore fondato sulla pace tra i popoli e, per

questo – ha continuato l'Arcivescovo – voi non siete solo portatori di pace, ma i veri costruttori della pace, perché con la saggezza del cuore riuscite ad abbassarvi per accogliere anche i più piccoli, senza aspettarvi nulla in cambio. Il popolo libanese vi sta ricambiando, però, con il proprio rispetto e la propria amicizia".

Al termine della celebrazione eucaristica e prima di far rientro a Beirut, Monsignor Spiteri ha pranzato assieme ai Caschi Blusiciliani, scambiando, in toni familiari e colloquiali, esperienze e aneddoti.

Magg. Giuseppe Genovesi



ATTIVITÀ CIMIC IN FAVORE DELLA POPOLAZIONE LIBANESE

L'impegno del Contingente italiano dell'UNIFIL per l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro

Si è tenuta nell'ambito della missione UNIFIL, presso la municipalità di Abbasyah, la cerimonia inaugurale del progetto di realizzazione di un casolare in legno che ospiterà attività commerciali svolte da cittadini libanesi diversamente abili. L'opera, fortemente richiesta dalla comunità locale, è stata realizzata nell'ambito dei progetti di Cooperazione Civile e Militare del contingente italiano. L'attività è stata completata grazie all'operato degli specialisti del Multinational CIMIC Group di Motta di Li-

venza(TV) e alle competenze tecniche del personale del 4° Reggimento Genio Guastatori di Palermo in forza al Combat Support Battalion (CS BN) della Joint Task Force Lebanon, pedina operativa del contingente nazionale su base Brigata Aosta di Messina. La struttura, frutto di un sinergico lavoro di cooperazione con la cittadina di Abbasyah, sarà fruibile anche dalle popolazioni dei villaggi limitrofi e consentirà l'inserimento nel mondo del lavoro a ragazze e ragazzi del

Centro per disabili "Al Hanan", che da tempo collabora con il Contingente italiano in Libano nei settori della cultura, dell'istruzione e dello sport. Questa, insieme ad altre opere realizzate dai peacekeeper italiani, sarà messa a sistema in un contesto infrastrutturale e territoriale più ampio, allargandone la portata e, quindi, l'efficacia. L'iniziativa ha, altresì, favorito il consolidamento dei rapporti con le comunità del sud del Libano, basati da tempo sulla fiducia, la stima reciproca e materializzato, come in questo caso, dalla conduzione di molteplici progetti umanitari a favore della popolazione, in aderenza al mandato conferito dalla Risoluzione 1701/2006 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. A margine della cerimonia di inaugurazione, il sindaco di Abbasyah, Ali Moussa Ezzedine, e il direttore del "Al Hanan" Center, Mohammad Al Zein, hanno espresso il proprio sentito ringraziamento al contingente italiano e a tutti i Caschi Blu della missione UNIFIL, la cui opera fornisce risposte concrete alle richieste che provengono dalla popolazione locale, soprattutto quella più bisognosa.

Magg. Giuseppe Genovesi



MISSIONE IN LIBANO

VISITA PASTORALE DELL'ORDINARIATO MILITARE

Il Vicario Generale dell'Ordinariato Militare per l'Italia ha visitato il Contingente Italiano in Libano



Il Vicario Generale dell'Ordinariato Militare per l'Italia, Monsignor Angelo Frigerio, accompagnato dal cappellano Don Pasquale Madeo, è giunto in questi giorni in Libano, per una visita Pastorale ai militari italiani impegnati nella Missione UNIFIL. Accolto al suo arrivo dal Generale di Brigata Bruno Pisciotta, Comandante del Contingente Nazionale in missione in Libano, l'alto prelado è stato aggiornato sulle attività sin qui condotte dagli italiani, con particolare attenzione a quelle svolte nel campo della solidarietà e del supporto alla popolazione locale. Mons. Frigerio ha avuto modo di parlare alle truppe schierate di fronte a lui, complimentandosi per come i militari della Brigata Aosta siano stati in grado di entrare nei cuori e nelle menti delle persone del Sud del Libano, con grande naturalezza e passione, conducendo una missione fuori dalle basi coinvolgendo la popolazione e per i risultati sin qui raggiunti, spronando le donne e gli uomini in missione di pace a cogliere, dalle difficoltà della lontananza da casa e dai propri affetti, nuova carica per dare il meglio di sé. "La fede in questi momenti di

missione all'estero, di voi uomini e donne con le stellette - ha detto il monsignore - diventa ancora di più dono prezioso per voi stessi e per gli altri, vivendo questo dono come testimonianza di una vita incentrata nella dedizione e nella professionalità, per divenire costruttori di pace, anche nelle realtà crude della vita e del mondo di oggi". Nel corso della visita, Mons. Frigerio, assistito dal cappellano del Contingente don Paolo Solidoro, ha celebrato una Messa solenne, nel corso della quale è stato conferito il Sacramento della Santa Cresima a 20 militari, auspicando e augurando che "voi militari, uomini di pace e per la pace, siate, qui in Libano portatori di serenità negli animi.

Dovete continuare a promuovere una forte volontà di pace, a far crescere persone che, animate dalla fede o dalla diversa fede e credo, combattono ogni forma di prepotenza e di ingiustizia. Questo diventa per ciascuno di voi, il vero senso dell'onore. In questo sta il senso verace degli individui e delle Nazioni". Nei due giorni trascorsi nella Terra dei Cedri, il Vicario ha incontrato a Naqoura il personale di ITALAIR, la

componente elicotteri italiana schierata da 40 anni in questi luoghi, e ha avuto un colloquio con il Generale di Divisione Stefano Del Col, Comandante della Missione UNIFIL, il quale prosegue la positiva leadership italiana affermata negli ultimi anni in Libano, che vede operare, sotto l'egida delle Nazioni Unite, circa 10.500 militari e 800 civili, provenienti da 44 paesi, i quali su mandato della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza monitorano la cessazione delle ostilità tra Israele e Libano, assistono le Forze Armate libanesi e supportano la popolazione locale.

Magg. Giuseppe Genovesi



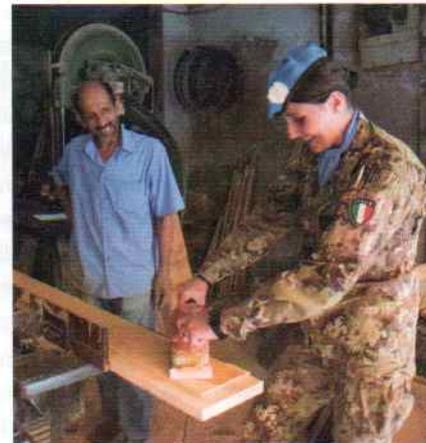
MARKET WALK in Libano diventa una attività di pattugliamento

I Caschi Blu Italiani in Libano sul concetto di Market Walk sviluppano il nuovo metodo del Pooled

I Caschi Blu del contingente italiano di UNIFIL, attualmente su base Brigata Aosta di Messina, hanno avviato già dal 2014 un programma di Market Walk, cioè un pattugliamento a piedi nei luoghi di mercato, all'interno dei villaggi situati nell'area di operazioni del Libano del Sud. L'attività consiste nell'assicurare la presenza e la circolazione di personale militare dell'ONU nelle strade principali dei villaggi, nei mercati e nei maggiori centri di aggregazione, al fine di aumentare la percezione di sicurezza per la popolazione e avvicinare la componente militare alle comunità locali. Già dalle prime esperienze di Market Walk, i riscontri avuti dalla popolazione sono stati molto positivi, facendo percepire la presenza dei militari, in generale, in modo diverso.

Il programma di Market Walk rientra nell'ambito delle attività di assistenza alla popolazione libanese, che è uno dei compiti principali stabiliti dalla Risoluzione 1701 delle Nazioni

Unite, unitamente al monitoraggio della cessazione delle ostilità tra Libano e Israele e al supporto alle Forze Armate libanesi. Si tratta di un'attività operativa a tutti gli effetti che concorre, assieme alle cosiddette pattuglie classiche motorizzate ed appiedate, a garantire presenza e sorveglianza sul territorio. Di più, esse permettono una relazione interpersonale con la popolazione, permettendo di ottenere informazioni e comprenderne più a fondo le esigenze. A questo, nel tempo, si sono aggiunte le LAF (Lebanese Armed Forces) che, oltre a garantire un'idonea cornice di sicurezza ai peacekeepers di UNIFIL, ha consentito anche ad esse di immergersi nel tessuto sociale. Con l'attuale mandato del Contingente nazionale, si è recentemente passati al nuovo concetto di Pooled Market Walk che consiste in un'attività operativa complessa, condotta non solo da militari impegnati nella specifica attività operativa, ma da un più largo numero di soldati con diverse



capacità di ingaggio e interazione con la popolazione, su più mercati. Ciò si è rivelato particolarmente efficace tra villaggi vicini l'uno all'altro, consentendo, quindi, a un maggior numero di soldati contemporaneamente di interagire con la popolazione locale per avere una migliore e più approfondita valutazione della libertà di manovra nell'area di operazioni, nonché facendo aumentare la percezione di presenza sul territorio da parte della popolazione. Inoltre, nel corso di queste attività vengono

effettuati acquisti dai soldati non solo per il benessere personale, ma vengono finalizzati acquisti utili all'intero Contingente per le proprie attività, permettendo di muovere la micro economia locale che, soprattutto nelle aree rurali meno sviluppate commercialmente, trae beneficio. Per quanto concerne le relazioni con la popolazione, un altro tassello importante è costituito dalla forte presenza di personale femminile tra i militari del Pooled Market Walk che consente una maggiore possibilità nel raggiungere le fasce della popola-

zione più restie ad avere contatti con i militari di UNIFIL, quali donne, anziani e bambini, consentendo una migliore valutazione di bisogni e richieste da parte delle Autorità locali, in aderenza anche a quanto stabilito dalla Risoluzione 2433/2018 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che prevede di assicurare una partecipazione significativa delle donne in tutti gli aspetti delle operazioni, nonché di aumentare il numero.

Magg. Giuseppe Genovesi

MISSIONE UNIFIL

PROGETTO CEDRUS AVVIATO DAI MILITARI ITALIANI DELLA BRIGATA AOSTA

Militari italiani della missione UNIFIL ed esperti pedagogisti internazionali guidano l'innovazione didattica dell'inclusione nelle scuole libanesi

Il Contingente italiano in Libano della missione UNIFIL e un team di esperti pedagogisti di fama internazionale hanno ultimato la prima fase del progetto "Cedrus", rivolto a dirigenti, insegnanti e personale di staff delle scuole del Libano del Sud, per potenziare attività scolastica a favore dei bambini con disabilità. L'opera, fortemente richiesta dalla comunità locale, è stata realizzata nell'ambito dei progetti di Cooperazione Civile e Militare (CIMIC) del contingente italiano, grazie al coordinamento degli specialisti del Multinational CIMIC Group di Motta di Livenza (TV), e condotta da professori universitari italiani con lo scopo di far acquisire ai docenti libanesi nuove expertise per essere in grado di seguire i bambini delle scuole materne, elementari e medie, con difficoltà nell'apprendimento delle abilità di base, quali leggere, scrivere e contare, fondamentali dei successivi sviluppi cognitivi, affettivi e sociali. Il gruppo di lavoro, voluto dal Comandante della Joint Task Force Lebanon (JTF-L), attualmente su base Brigata Aosta di Messina, è stato coordinato da un pedagogista di fama internazionale, con esperienze didattico-scientifiche nello specifico settore, che si è reso disponibile a guidare il progetto "Cedrus" avvalendosi di un team di luminari promotori di una pedagogia speciale che coniuga rigore scientifico e pratica clinica, portatrice di risultati significativi. L'iniziativa, che proseguirà anche in futuro con i contingenti italiani di prossimo avvicendamento, ol-

tre a favorire il consolidamento dei rapporti con le comunità del sud del Libano, basati sulla fiducia, la stima reciproca e materializzato, come in questo caso, dalla conduzione di molteplici progetti umanitari a favore della popolazione, aderisce pienamente al mandato conferito dalla Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Per questo, i Caschi Blu italiani continuano nella loro incessante opera di sostegno alla popolazione locale, tra concretezza nei progetti realizzati e la opportunità di ascoltare costante-

mente le autorità locali per la pianificazione di programmi e attività di cooperazione futuri. Non vengono, pertanto, attuati progetti che rimangono un'isolata risposta a esigenze del momento, ma ogni iniziativa è messa a sistema in un contesto infrastrutturale e territoriale più ampio, allargandone la portata e, quindi, l'efficacia. Si può quindi parlare di approccio CIMIC strutturato, che oltre a garantire il supporto all'operazione, pone le basi per l'implementazione dei processi integrativi del Sistema Paese.



CERIMONIA INAUGURALE

La Brigata Aosta che opera per le Nazioni Unite nella missione UNIFIL inaugura una ristrutturazione infrastrutturale a favore dell'Istituto Tecnico di BintJubayl

Il Contingente Italiano, di comune accordo con la municipalità di BintJubayl, nel Libano del sud, ha svolto nei giorni scorsi la cerimonia inaugurale relativa alla realizzazione di nuove aule didattiche dell'Istituto Tecnico. L'opera, richiesta dalla comunità locale, è stata realizzata con fondi nazionali nell'ambito dei progetti di Cooperazione Civile e Militare del contingente italiano, ed eseguita attraverso le capacità tecniche del personale del 4° Reggimento Genio Guastatori della Joint Task Force Lebanon comandato dal Ten. Col. Pasquale Mannino, pedina operativa del contingente nazionale su base Brigata Aosta. La ristrutturazione integrale di 10 aule e dei tetti della scuola, portata a termine grazie ad un sinergico lavoro di cooperazione tra Caschi

Blu della Brigata Aosta e autorità didattiche di BintJubayl, sarà fruibile da circa 1.200 studenti, garantendo loro di condurre le lezioni in condizioni più confortevoli e salutarie. Per permettere ciò, sono state coibentate, climatizzate, controsoffittate e ritinteggiate le stanze e posato un nuovo impianto di riscaldamento. Questa, insieme ad altre opere realizzate dai peacekeeper italiani, si aggiunge alle varie attività condotte utilizzando expertise e manualità degli specialisti italiani e viene messa a sistema in un contesto infrastrutturale e territoriale più ampio, allargandone la portata e, quindi, l'efficacia. L'iniziativa ha, altresì, favorito il consolidamento dei rapporti con la comunità del sud del Libano, che in questa remota zona dell'area di responsabilità ha dimostrato rinnovata fiducia nella missione UNIFIL e un corrisposto interesse all'approccio empatico dei militari italiani. Difatti i rapporti con la comunità di BintJubayl, basati da tempo sulla collaborazione e sulla stima reciproca vengono portati avanti, come nelle altre municipalità e villaggi del Libano del sud, in aderenza al mandato conferito dalla Risoluzione 1701/2006 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. A margine della cerimonia di inaugurazione, il direttore dell'Istituto scolastico, dott. Dani Salameh, ha espresso il proprio

sentito ringraziamento al generale di brigata Bruno Pisciotta, comandante del contingente italiano, per essere sempre presente, assieme agli altri peacekeepers della missione UNIFIL, nel dare risposte concrete alle richieste che provengono non solo dalle autorità istituzionali locali, ma anche dalla popolazione civile, soprattutto quella più bisognosa o in tenera età.

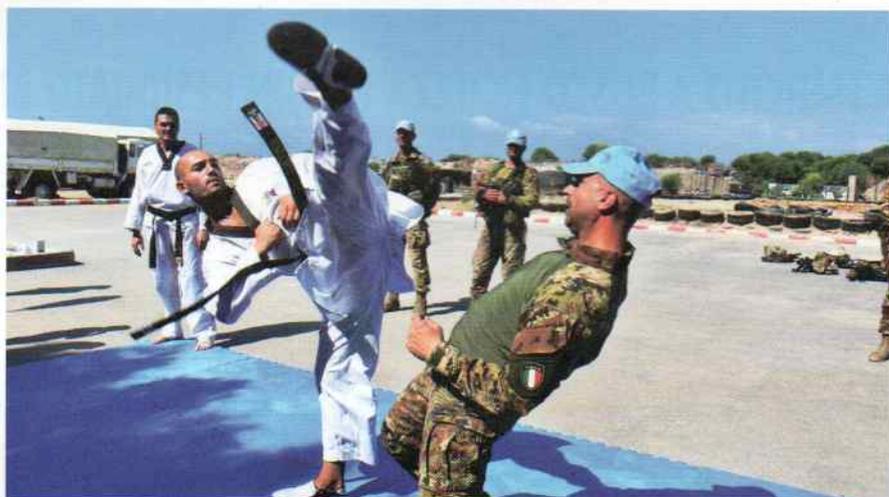
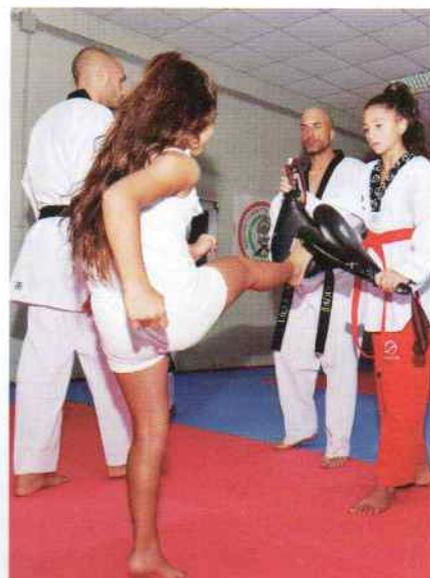
Magg. Giuseppe Genovesi



MISSIONE IN LIBANO LO SPORT PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ

Il Contingente Italiano della missione in Libano e la Federazione Italiana Taekwondo concludono progetto sportivo per la pace tra i popoli. Il Contingente Italiano, che costituisce la componente principale del Sector West della missione in Libano UNIFIL, ha concluso in questi giorni un progetto di pace e solidarietà, grazie al contributo della Federazione Italiana Taekwondo (FITA). I soldati italiani, da alcuni mesi, hanno avviato progetti di avvicinamento alla disciplina sportiva del taekwondo a favore dei bambini delle famiglie dei Caduti delle Forze Armate libanesi, appartenenti all'Associazione intitolata al Martire Tenente Colonello Sobhi Al Akoury, per sensibilizzare i piccoli allo sport come sentiero per la pace e la solidarietà tra i popoli. L'attività è stata svolta grazie all'operato degli specialisti del Multinational CIMIC Group di Motta di Livenza (TV) che, insieme al Tactical Cimic Team (TCT), garantiscono una capillare aderenza sul territorio e con il contributo spontaneo di alcuni militari tesserati alla FITA, qualificati come insegnanti tecnici. I peacekeepers nazionali, attualmente provenienti per lo più dalla Brigata Aosta di stanza a Messina, hanno stretto un forte legame con i bambini del sodalizio e hanno sostenuto il progressivo apprendimento del taekwondo, accogliendo una richiesta specifica della Presidentessa dell'Associazione, Signora Lea Akoury. Le interazioni hanno, altresì, favorito il consolidamento di un

rapporto, quello con le Lebanese Armed Forces (LAF), basato sulla fiducia e la stima reciproca, che si concretizza nella conduzione sul terreno di attività operative e addestrative congiunte, in aderenza al mandato conferito dalla Risoluzione 1701/2006 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. In occasione della cerimonia conclusiva del progetto - svolta alla presenza del comandante del Contingente nazionale, Generale di Brigata Bruno Pisciotta e del rappresentante della FITA, Francesco Lo Iacono, giunto dall'Italia con alcuni atleti per compiere esibizioni dimostrative - sono stati donati numerosi capi di abbigliamento tecnico messi a disposizione da un donors privato, noto partner della Federazione Italiana Taekwondo.



OPERAZIONE STRADE SICURE I GUASTATORI DONANO SANGUE ALL'AVIS

A Caltanissetta le donazioni dei militari dell'Esercito Italiano durerà un mese

CALTANISSETTA 05 NOVEMBRE 2019

I militari dell'Esercito italiano impegnati nell'Operazione Strade Sicure, presso il centro governativo per stranieri irregolari di Pian del Lago (CL), stanno donando il sangue presso la locale sede dell'AVIS. Le donazioni degli oltre quaranta guastatori dell'8° Reggimento paracadutisti "Folgore" agli ordini del Tenente Sebastiano RUSSO sono iniziate il 22 ottobre e si protrarranno sino al 20 novembre c.a. Nella sola regione siciliana è necessario assicurare quotidianamente e in ogni periodo dell'anno le disponibilità di sangue ed emocomponenti per garantire le cure ai 2600 talassemici siciliani e a tutti quelli che hanno "un bisogno di vita"; per rispondere a questa esigenza i militari, dimostrando alto senso civico, si sottopongono alle trasfusioni durante il loro turno di riposo dal servizio di vigilanza. L'attività è stata coordinata dal Vice Comandante dell'unità il Primo Luogotenente Andrea Matteo D'AMICO e il Presidente dell'Avis di Caltanissetta il Sig. Gaetano GIAMBUSSO.



L'ESERCITO A BOSCO FICUZZA PER UN RESIDUATO BELLICO

Il 4° Reggimento Genio distrugge l'ordigno

MONREALE 17 OTTOBRE 2019

Nel bosco Ficuzza in territorio del comune di Monreale (PA) è stato rinvenuto un ordigno bellico inesplosivo, identificato come un proietto d'artiglieria da 100 mm. di nazionalità italiana risalente all'ultimo conflitto mondiale.

Su richiesta della locale Prefettura sono intervenuti sul posto i militari del 4° Reggimento Genio Guastatori di Palermo, alle dipendenze della Brigata Aosta, specializzati nella bonifica

di ordigni esplosivi, che hanno provveduto prima alla rimozione e poi alla distruzione dell'ordigno. Le operazioni di bonifica si sono svolte in una cornice di sicurezza grazie anche alla presenza di personale sanitario della Croce Rossa di Corleone e di personale del Corpo Forestale di Ficuzza.

L'Esercito è l'unica Forza Armata preposta alla formazione degli artificieri di tutte le forze di polizia, forze armate e corpi armati dello stato.



REGGIMENTO NIZZA CAVALLERIA (1°)

IL NIZZA CELEBRA IL 92° ANNIVERSARIO DELLA SPECIALITA' CARRISTA

BELLINZAGO NOVARESE (NO)

2 OTTOBRE 2019

Si è svolta ieri presso la caserma "Babini", sede del reggimento Nizza Cavalleria (1°), una breve cerimonia in occasione del 92° anniversario della costituzione della specialità Carrista. La ricorrenza ha un significato particolare per il "Nizza", in quanto la caserma "Babini" ha ospitato per diversi anni il 4° Reggimento Carri, reparto da cui proviene la



maggior parte dei Dragoni, e con il quale è sempre vivo e forte il legame. Alla cerimonia, presieduta dal Comandante, Colonnello Matteo Rizzitelli, ha partecipato tutto il reggimento schierato di fronte al monumento dedicato ai Carristi, simboleggiando per tutti un ricordo indelebile del loro recente passato. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera e l'allocuzione del Colonnello Rizzitelli, si è proceduto alla lettura dell'Ordine del Giorno all'Esercito con cui il Capo di Stato Maggiore, Generale di C.A. Salvatore Farina, ha ricordato quanto la specialità si sia distinta per coraggio ed assoluta abnegazione nel passato e quanto i carristi siano oggi professionali e preparati. La cerimonia è terminata con la lettura della preghiera del Carrista e la deposizione di un omaggio floreale al monumento dei Caduti in ricordo di tutti gli eroi che hanno sacrificato la loro vita per le nuove generazioni.



L' ESERCITO ITALIANO A "MILITALIA 2019"

Alla 66^a Fiera di Novogro presente il Nizza Cavalleria (1^o) di Bellinzago Novarese

NOVEGRO, 5 NOVEMBRE 2019

Si è conclusa ieri, presso il Parco Esposizioni di Novogro, la 66^a Fiera di Militalia alla quale ha preso parte il Nizza Cavalleria (1^o), in rappresentanza dell'Esercito Italiano, con l'esposizione di un oramai raro automezzo da combattimento in forza al Reggimento: il Leopard 1 A2. Esposto in fiera dal 2 novembre, il Leopard 1 A2 - uno degli ultimi esemplari funzionanti in Italia - ha destato grande curiosità e, per gli appassionati ed ex militari, ha ricordato i periodi trascorsi durante il

proprio servizio militare. Costruito dopo la seconda Guerra Mondiale, il Leopard è dotato di un cannone da 105 mm ed un motore diesel a 10 cilindri. Organizzata per la prima volta nel 1986, la fiera "Militalia" è la più importante occasione di incontro degli appassionati di collezionismo militare che si svolge nel nostro Paese, ed è l'espressione più aggiornata della tradizione di eventi dedicati a tale argomento.

Cap. Gianvincenzo Giancontieri



CAMBIO AL VERTICE DEL 32° REGGIMENTO CARRI

Si è svolta Venerdì 6 settembre, presso la Caserma "Forgiarini" di Tauriano, la cerimonia di avvicendamento del Comandante del 32° Reggimento carri. Al colonnello Paolo Fanin è subentrato il parigrado Gian Luigi Radesco. Alla cerimonia, presieduta dal Comandante della 132ª Brigata corazzata "Ariete", generale Enrico Barduani, hanno partecipato le autorità civili e militari del territorio spilimberghe, tra cui il Sindaco di Spilimbergo, Enrico Sarcinelli, e rappresentanti dei comuni di Sequals e Vivaro, oltre alle associazioni combattentistiche e d'arma.

Il colonnello Fanin ha lasciato il reggimento dopo quasi due anni di comando, periodo durante il quale ha saldamente guidato il reparto nelle numerose attività addestrative e operative condotte sia in territorio nazionale che all'estero. In particolare, da ricordare, l'impegno nell'Operazione "Strade Sicure" che ha visto il 32° Reggimento operare per sei mesi nel 2018 alla guida della Task Force "Sicurezza 1" nelle province di Ascoli Piceno e Macerata, colpite dal terremoto del 2016 e la partecipazione, in rappresentanza delle Forze Armate italiane, all'importante esercitazione internazionale "Dragon 2019" svoltasi lo scorso mese di maggio in Polonia. Il reparto ha inoltre assicurato importanti assetti ad elevata prontezza operativa in favore dell'alleanza atlantica per l'esigenza denominata VJTF (Very High Readiness Joint Task Force) attualmente in corso e che si concluderà alla fine dell'anno. Ora lo attende un importante incarico internazionale presso il Comando della missione UNIFIL in Libano.



Nel suo intervento, il generale Barduani ha ringraziato il colonnello Fanin per "l'ottimo lavoro svolto alla guida del reparto, in un periodo molto particolare, caratterizzato dalla scarsità di risorse a disposizione, ma in cui è in atto, per volontà dei vertici della Forza Armata, un processo di riqualificazione e valorizzazione della componente pesante. In tale prospettiva il 32° reggimento carri ha saputo distinguersi con merito, conseguendo risultati addestrativi eccellenti anche a livello internazionale, come dimostrano i numerosi apprezzamenti ricevuti nel corso della recente esercitazione Dragon 19 in Polonia."

Il nuovo Comandante del 32° Reggimento carri, colonnello Gian Luigi Radesco, proviene dallo Stato Maggiore della Difesa e vanta una notevole esperienza operativa e di comando, maturata con incarichi di prestigio, in Italia e all'estero.

Cap. a. (ter.) Rocco GIAMMETTA



L'ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA VISITA IL 32° REGGIMENTO CARRI

TAURIANO 24 SETTEMBRE 2019

Una nutrita delegazione dell'Assoaeronautica della sezione di Trieste ha visitato il 32° reggimento carri della 132^a Brigata Corazzata "Ariete". La delegazione è stata accolta dal Colonnello Gian Luigi RADESCO, Comandante del reggimento. Dopo il rituale di benvenuto, si è svolto il momento solenne della giornata con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti, seguito dalla visita alla Sala Storica del reggimento, ricca di importanti cimeli, e, seguita, da una presentazione sull'unità con la partecipazione

dello staff del reggimento e dei Comandanti delle compagnie operative. La delegazione ha potuto osservare da vicino, grazie ad una mostra statica organizzata per l'occasione, le piattaforme corazzate Ariete e i veicoli blindati VTLM "Lince" impiegati nell'importante attività addestrativa NATO recentemente svolta in Polonia - l'esercitazione "Dragon 19" - dove il 32° reggimento ha schierato un gruppo tattico corazzato inserito nella 10^a Brigata corazzata polacca.

Magg. artigliere Rocco Giammetta



132° REGGIMENTO CARRI AVVICENDAMENTO DEL COMANDANTE

CORDENONS, 31 OTTOBRE 2019

Si è svolta questa mattina presso la caserma "De Carli" di Cordenons la cerimonia di avvicendamento del Comandante del 132° Reggimento carri. Al colonnello Mauro Quarta è subentrato il parigrado Giuseppe Cannazza. All'evento, presieduto dal Comandante della 132^a Brigata corazzata "Ariete", generale di brigata Enrico Barduani, hanno partecipato le autorità civili e militari locali, tra cui il Sindaco di Cordenons Andrea Delle Vedove e il vice Sindaco di Aviano Danilo Signore, le associazioni combattentistiche e d'arma, oltre ad un'ampia rappresentanza di colleghi e familiari. Il Colonnello Quarta cede il comando dopo oltre un anno intenso e ricco di attività, durante il quale il reggimento ha partecipato molteplici attività addestrative e operative condotte in territorio nazionale ed estero. In particolare, sotto la sua guida è stato condotto un lungo e complesso processo di approntamento culminato con lo schieramento di una compagnia di Force Protection nel teatro operativo somalo (EUTM SOMALIA). È tuttora in corso l'impegno nell'Operazione "Strade Sicure", che vede il 132° Reggimento carri operare sia quale Comando del Raggruppamento "Veneto - Friuli Venezia Giulia", sia con un complesso di forze, in concorso alle Forze di Polizia, nelle attività di controllo sul territorio per il contrasto alla criminalità nelle province di Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Udine, Gorizia e Trieste. In tale contesto, il quotidiano impegno degli uomini e delle donne del reggimento ha sicuramente contribuito ad innalzare il livello di sicurezza e rafforzare i rapporti con le comunità locali del Nord-Est. Attualmente altri plotoni del reggimento sono in fase di approntamento per proseguire tale impegno anche nel primo semestre del 2020. Altrettanto intenso è stato l'impegno sul versante addestrativo, con il mantenimento di un'unità carri in prontezza operativa in ambito NATO per tutto il 2019 (Joint RapidResponse Force) e il contributo fornito dal reparto nella sperimentazione del progetto di simulazione virtuale per il carro armato C1 Ariete (noto come LVHST), partecipando a molteplici attività addestrative quale



Le autorità presenti alla cerimonia



Il passaggio dello stendardo tra il col. Quarta e il col. Cannazza



Lo stendardo del 132° entra nel luogo della cerimonia

polo nazionale di specialità. Sul fronte delle attività territoriali, inoltre, numerose sono state le iniziative intraprese dal reparto, che è cittadino onorario di Cordenons e Aviano, in favore della comunità locale, come il supporto in occasione di importanti eventi tra cui la "Pordenone Pedala". Altrettanto significative sono state le attività svolte a sostegno del CRO (Centro di Riferimento Oncologico) di

Aviano e dell'AVIS di Cordenons. Il Colonnello Quarta, nella suo intervento di commiato, ha salutato gli uomini e le donne del 132° reggimento carri, esortandoli ad essere orgogliosi custodi delle tradizioni carriste e ad operare sempre pienamente, senza risparmio, con la professionalità sinora dimostrata, credendo fermamente nel proprio agire. Nel salutare l'Ufficiale in partenza, il generale

Barduani ha ricordato come il reggimento nel suo periodo di comando abbia fatto fronte a numerose esigenze di diverso carattere, alle quali il reparto ha sempre risposto con prontezza ed efficacia. Successivamente, ha augurato al nuovo Comandante del 132° le migliori fortune in vista degli impegni che lo at-

tendono. Il nuovo Comandante, Colonnello Giuseppe Cannazza, cresciuto professionalmente nelle fila dell'"Ariete", giunge a Cordeons dopo un biennio trascorso nel Comando di Corpo d'Armata NATO (NRDC-ITA) di Solbiate Olona (VA). Alla cerimonia, che ha visto la partecipazione della fanfara dell'11°

reggimento bersaglieri, era presente anche la signora Berta Crainz, vedova del generale carrista Alberto Ficuciello e madre di Massimo, una delle vittime dell'attentato di Nassiriya in Iraq del 12 novembre 2003.

Maggiore Massimo Grizzo

SANTA MESSA IN RICORDO DEI CADUTI DI EL ALAMEIN

Pordenone, 28 ottobre 2019

La 132^a Brigata corazzata "Ariete", attualmente impegnata, presso le aree addestrative della Comina e del comprensorio Cellina-Meduna, nel campo d'amalgama a premessa dell'immissione in teatro operativo, ha ricordato ieri, con una santa messa, i caduti di El Alamein, in occasione del 77° anniversario degli epici fatti d'arme della seconda Guerra Mondiale, occorsi in Africa Settentrionale. La sacra celebrazione, officiata dal cappellano militare della Brigata "Ariete", don Michele Tiso, è stata impreziosita dalla presenza di alcuni familiari del personale in servizio e, soprattutto, dalla partecipazione del Caporale carrista Michelangelo Scandola, classe 1921, uno degli ultimi reduci della battaglia di El Alamein ancora in vita. A margine della liturgia, il Comandante della Brigata "Ariete", generale Enrico Barduani, nel ripercorrere le tappe più significative di quegli eventi bellici del 1942, che ebbero tra i più gloriosi protagonisti i reparti della Divisione "Ariete", ha rivolto un deferente pensiero ai caduti, ricordando le terribili condizioni in cui quei soldati, di uno e dell'altro fronte, vennero a trovarsi.

"Dobbiamo veramente inchinarci, come ebbe a dire Churchill, davanti a quegli eroi, che, pur tra sofferenze inenarrabili, seppero dare prova di ineguagliabile valore, mantenendo

fede al Giuramento prestato e cercando di assolvere fino in fondo il compito ricevuto, anche quando la situazione avrebbe potuto indurre ad una facile fuga".

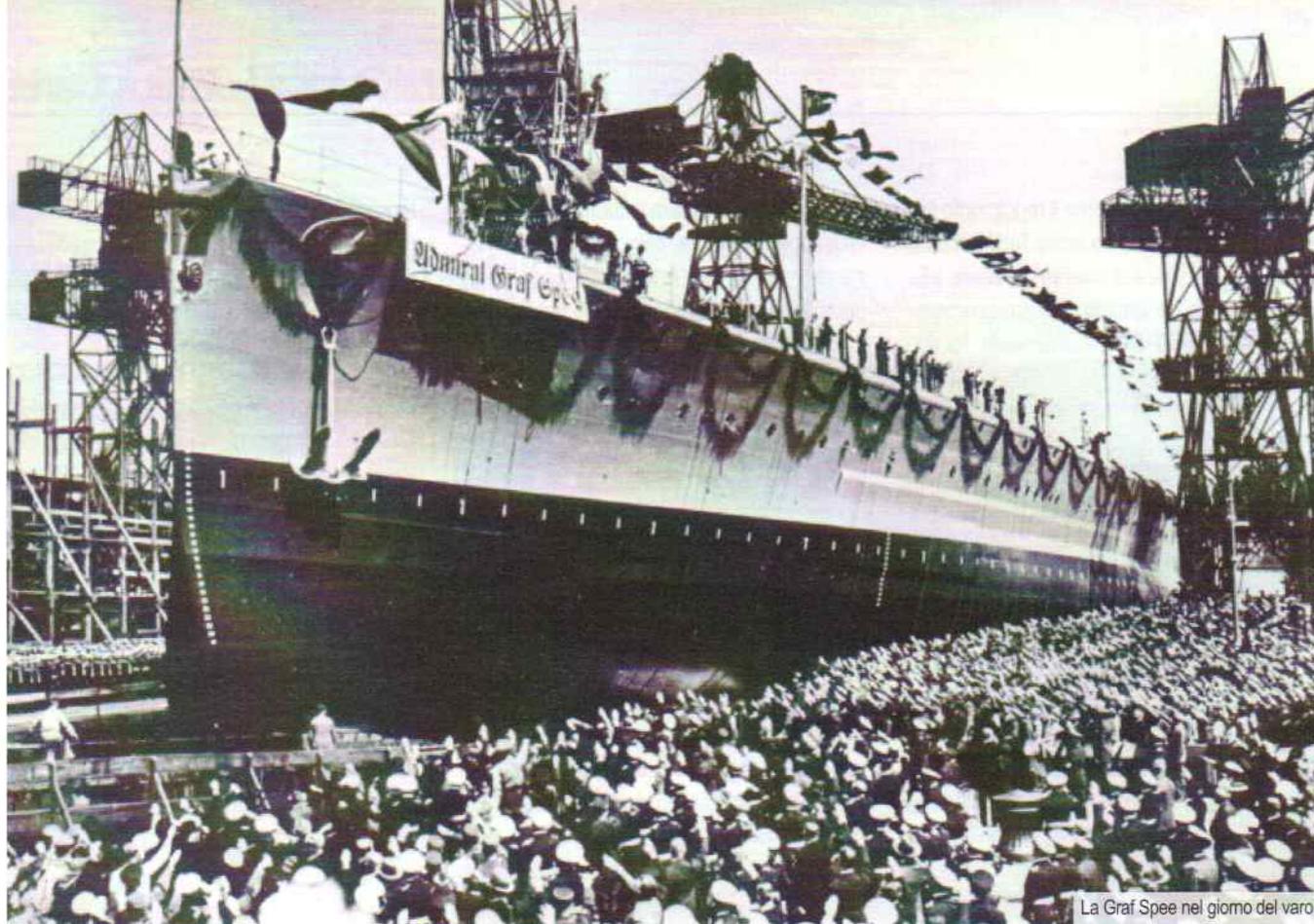
Rivolgendosi poi al reduce Scandola, il generale Barduani gli ha tributato profonda riconoscenza per i sacrifici sopportati e per aver voluto testimoniare, con la sua presenza, soprattutto ai militari più giovani presenti alla celebrazione, che l'amor di Patria e l'attaccamento al dovere sono "valori non negoziabili, immutabili ed eterni". Ad El Alamein, la Ariete venne completamente annientata nel corso dell'ultima decisiva battaglia, dopo aver stre-

nuamente combattuto contro le soverchianti forze nemiche, in numero e in efficacia di equipaggiamenti, meritandosi l'onore delle armi. L'eroismo e lo spirito di sacrificio dei corazzati della Ariete è ben testimoniato nell'ultimo drammatico radiomessaggio, inviato alle 15,30 del 4 novembre 1942, poco prima della fine: "Carri nemici fatta irruzione sud Divisione Ariete.

Con ciò Ariete accerchiata. Trovati circa cinque chilometri nord ovest BirelAbd. Carri Ariete combattono!"

Maggiore Massimo Grizzo





La Graf Spee nel giorno del varo

IL SUICIDIO DELLA "GRAF SPEE"

La tragica fine di una delle ultime navi corsare

di ROBERTO POLINI

Speso si tende a confondere il termine "corsaro" con quello di "pirata", accomunandoli ad un'unica specie di predone, invece, c'è una sostanziale differenza. Il "pirata" è colui che assalta e depreda (generalmente sul mare o dal mare) per suo unico tornaconto, il "corsaro" lo fa in nome di un'idea e di una bandiera, tant'è, che è stato coniato il termine "guerra di corsa" per indicare (giustificare) il suo operato. I primi, si può dire che esistono fin da quando l'uomo ha iniziato a navigare, perfino Giulio Cesare ne fu vittima e costretto a pagare un riscatto per essere liberato. Salvo poi inseguire i suoi rapitori per tutto il Mediterraneo finché non li

prese e li decapitò uno ad uno. La Roma repubblicana dovette intraprendere una vera e propria campagna contro questa piaga che metteva in pericolo i suoi traffici marittimi e rendeva insicure le coste italiane. Se ne occupò Gneo Pompeo, che ne ebbe ragione dopo una lunga lotta. I corsari invece nascono in epoca più recente ed ebbero il loro apice tra il XVI e XVIII secolo. Questi "combattevano" sotto le bandiere delle allora potenze navali: la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna e l'Olanda che avevano intensi traffici commerciali con le rispettive colonie. In sostanza erano in gran parte dei civili a cui il re aveva

consegnato la "lettera di corsa", che li autorizzava ad attaccare e depredare le navi delle potenze rivali. Tra i più famosi ricordiamo *Francis Drake* e *Henry Morgan* che operarono sotto la bandiera inglese. Anche noi italiani abbiamo avuto i nostri bravi corsari, uno per tutti: *Giuseppe Bavaastro*. Non sono in molti a saperlo ma anche Giuseppe Garibaldi fu un corsaro ed agì per conto della Repubblica Riograndese. In tempi moderni il "fenomeno corsaro" tornò di attualità, anche grazie all'avvento delle moderne tecnologie, ed ebbe il suo canto del cigno durante il secondo conflitto mondiale. Tanto per cambiare, ad

applicare maggiormente questo tipo di "guerra", ottenendo i maggiori successi, furono i tedeschi, che impiegarono sia navi militari che mercantili. La più famosa di queste ultime fu l'*Atlantis*. Si trattava, all'apparenza, di una innocua motonave da carico che, battendo le bandiere delle più disparate nazioni neutrali, una volta avvicinata l'ignara preda si dimostrava per quello che era: un incrociatore ausiliario. Giunta a distanza di tiro, abbattava le paratie che nascondevano i sei cannoni da 150 mm ed apriva il fuoco a bruciapelo. Per la vittima designata non c'era scampo. Fu affondata il 22 novembre del 1941 da un incrociatore britannico, dopo aver mandato a picco o catturato, ben 22 navi nemiche per un totale di 144.384 tonnellate. Come ho detto i tedeschi utilizzarono anche navi da guerra ed in questo caso si può parlare di "corsari", unicamente perché tendevano dei veri e propri agguati, attaccando mercantili isolati privi di scorta. La più famosa fu la *Admiral Graf Spee*. Questa era una corazzata "tascabile" di 11.900 tonnellate con l'armamento principale composto di sei cannoni da 280 mm in due torri corazzate trinate (vedi tabella). Il termine "tascabile" stava ad indicare quelle navi da battaglia, costruite in ottemperanza al trattato di pace, che la Germania era stata costretta a firmare alla fine della Prima Guerra mondiale, il quale impediva la costruzione di naviglio da guerra superiore alle 10.000 tonnellate.

Allo scoppio delle ostilità, il 3 settembre del 1939, la *Graf Spee* era già in Atlantico, ma Hitler, per non inasprire ancor più la lotta

con la Gran Bretagna, solo il 23 dello stesso mese diede il permesso di agire. Ricevuto l'ordine, il capitano di vascello Hans Langsdorff, che comandava l'unità, si mise immediatamente in rotta verso l'Atlantico meridionale in cerca di prede. L'inizio della caccia fu abbastanza promettente, infatti, tra il 23 settembre ed il 3 dicembre, affondò otto navi nemiche senza essere minimamente intercettato. Il 6 dicembre, in pieno Atlantico, la *Graf Spee* si incontrò con la nave appoggio *Altmark* per quello che fu il suo ultimo rifornimento, infatti, Hans Langsdorff stava per commettere quell'errore che risulterà fatale per lui e la sua nave. Ovviamente otto navi affondate non passano inosservate e la Royal Navy, assieme a ciò che restava della flotta della Francia libera, si mise alla caccia del corsaro tedesco. Il Commodoro Henry Harwood, comandante della "Forza G" (uno dei tre gruppi di ricerca che gli alleati avevano nell'Atlantico meridionale) dislocata



Il Comandante Langsdorff

nelle isole Falkland, molto intelligentemente, si mise nei panni del tedesco ed intuì che quest'ultimo, con molta probabilità, si sarebbe diretto tra l'estuario del Rio della Plata e Rio de Janeiro, per intercettare il traffico di derrate alimentari che incrociava in quella zona in direzione delle isole britanniche. Scrive Harwood: "Supponi che ad una velocità di 15 nodi il raider nemico avrebbe probabilmente raggiunto l'area focale del Rio de Janeiro nella matti-

CORAZZATA TASCABILE (incrociatore pesante) "ADMIRAL GRAF SPEE"

Varo: 30 giugno 1934 (in servizio 1936)

Dislocamento standard: 11.900 tonnellate

Dimensioni: Lunghezza 187,9 m; Larghezza 21,65 m; Pescaggio 7,34 m

Propulsione: Otto motori diesel MAN a 9 cilindri accoppiati per 52.050 HP su due assi

Velocità: 28,5 nodi

Autonomia: 8.900 miglia marine a 20 nodi

Armamento: 6 pezzi da 280/54; 8 da 150/55; 6 da 105/65 a.a. e 8 da 37 mm.;

10 mitragliere da 20/65; 8 tubi lanciasiluri da 533 mm;

1 catapulte con due aerei da ricognizione Arado Ar 196

Equipaggio: 1.150 uomini



nata del 12 dicembre, quello del Rio della Plata nel pomeriggio dello stesso giorno o nella mattinata del 13 e le Falkland il 14. Stimai che il Rio della Plata, con il suo nutrito traffico di grano e di carne, rappresentasse l'obiettivo principale da difendere. Il comandante inglese aveva visto giusto, l'obiettivo di Langsdorf e della *Graf Spee* era proprio quello. Però, se l'idea di andare a prendere l'avversario all'estuario del Rio della Plata era corretta, non altrettanto si può dire del piano di attacco da lui congegnato, e se alla fine ebbe la meglio, fu soltanto per una serie di concause a lui favorevoli. La "forza G" era composta dall'incrociatore pesante *Exeter*, armato di sei cannoni da 203 mm e dai due incrociatori leggeri gemelli, *Ajax* ed *Achilles*, dotati di otto cannoni da 152 mm. Ciò si-

gnifica che se volevano "fare male" alla *Graf Spee*, le navi dovevano serrare le distanze, entrando nel tiro dei 280 tedeschi ben prima che loro potessero colpirla. Consapevole di ciò, Harwood decise di attaccare l'avversario impegnandolo simultaneamente su entrambi i fianchi. In questo modo però permise a Langsdorf di impiegare tutta la sua artiglieria. Inoltre l'azione si rivelò deleteria per determinare la direzione del tiro, poiché risultò difficile distinguere ed attribuire le varie salve (considerare che inizialmente si spararono da circa 20 chilometri).

Alle 6.14 del 13 dicembre 1939 la "Forza G" entrò in contatto visivo con il nemico, grazie all'*Exeter* che si era spinto in avanti. In realtà Langsdorf si era accorto degli inglesi venti minuti prima, ma aveva scambiato le navi per un

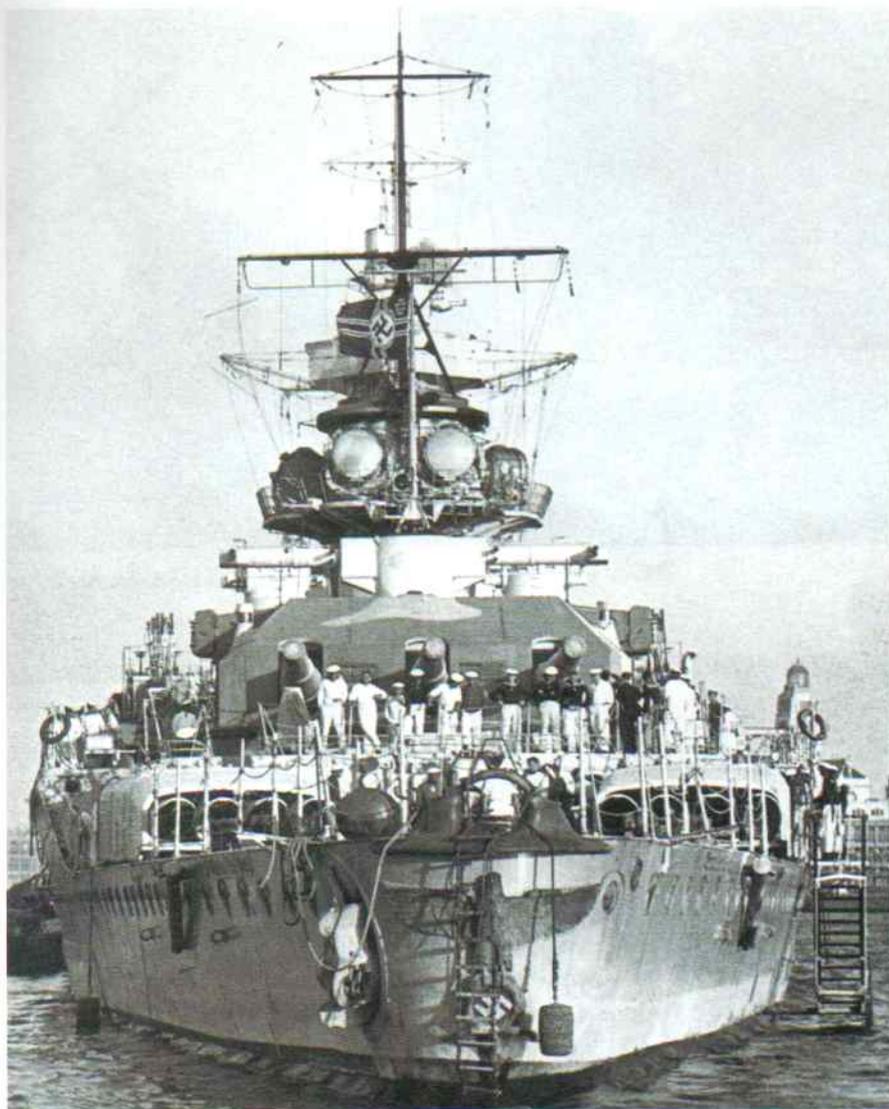
crociatore e due cacciatorpediniere, quindi, anziché ritirarsi, puntò a tutta forza verso di loro. Alle 6.17 la *Graf Spee* aprì il fuoco con i grossi calibri ed i secondari di sinistra da 19.000 metri contro l'*Exeter*, mentre con quelli di destra iniziò a battere l'*Ajax* e l'*Achilles*. I 280 tedeschi iniziarono subito a "far danni" ed alle 6.24 avevano fatto già fuori una torre, la catapulta e la plancia dell'*Exeter*, dove il comandante si salvò per miracolo. Alle 6.32 anche la *Graf Spee* incassò due colpi dall'*Exeter*, di cui uno però non esplose. Alle 6.36 la corazzata tedesca fu costretta ad accostare violentemente per schivare una salva di siluri che grazie alla manovra la mancarono di poco. A quel punto Langsdorf decise di sganciarsi, ma le navi inglesi, più veloci, continuarono a tenerlo sotto tiro centrandolo più



La nave corsara Atlantis



Una bella immagine della Graf Spee mentre naviga in Atlantico



All'ingresso a Montevideo la nave tedesca appariva bassa alla linea di galleggiamento per l'acqua imbarcata



La corazzata lascia Montevideo verso il suo destino osservata da una folla di curiosi

volte la sua nave con alcuni colpi da 152. La *Graf Spee* però era un osso duro da rodere ed alle 7.35 mise definitivamente fuori combattimento l'*Exeter* schiantandogli la torre prodiera. All'incrociatore inglese non restò che leccarsi le ferite e fare rotta verso le isole Falkland con a bordo ben 61 morti e 23 feriti. Considerando che alle 7.25 la *Graf Spee* aveva smantellato, con un solo colpo, anche le due torri poppiere dell'*Ajax*, Harwood decise di mettersi prudentemente fuori tiro, continuando ad inseguire Langsdorf a debita distanza, con l'intenzione di attaccarlo al siluro con il favore delle tenebre. L'inglese ignorava che la corazzata nemica era dotata del radar "De.Te" che le permetteva di vedere di notte fino a 15 chilometri di distanza. Il piano inglese comunque andò a monte perché la *Graf Spee*, appena dopo l'imbrunire, entrò nell'estuario del Rio della Plata ed alle 00.50 dette fondo all'ancora nel neutrale porto di Montevideo. Non fu una scelta indovinata perché L'Uruguay era un paese filo-inglese, sarebbe stato più prudente rifugiarsi in Argentina, che nutriva vecchi rancori anti-britannici per via del possesso delle Falkland. A quel punto, mentre Harwood con i suoi due malconci incrociatori, navigava in sentinella a largo delle acque territoriali Uruguayane, la parola passò dai cannoni ai diplomatici. Inglese e francesi pretesero che alla nave germanica fosse ordinato di lasciare le acque neutrali entro 24 ore, ovviamente, i tedeschi chiesero che prima fossero effettuate tutte le riparazioni necessarie, cosa che richiedeva giorni. Fu nominata allora una commissione



La Graf Spee divorata dagli incendi

e nonostante questa dichiarasse che, per le riparazioni occorrevano minimo 17 giorni, il governo Uruguayano dispose che la corazzata doveva lasciare il porto di Montevideo non oltre le 72 ore. In realtà, una permanenza relativamente lunga della nave tedesca in quel porto, avrebbe fatto gioco anche ai britannici, i quali pensarono di rinforzare la "Forza G" che non appariva certo in splendida forma.

Infatti l'intelligence inglese, con l'intento di confondere le idee, iniziò a spargere la notizia che una forte squadra si stava riunendo presso il Rio della Plata. Effettivamente qualcosa a Harwood era giunto, anche se si trattò del solo incrociatore pesante *Cumberland*. Non c'era dubbio però, che il destino dell'*Admiral Graf Spee*, si trovava nelle mani del suo comandante. Per Langsdorf si trattò di una scelta sofferta, resa ancor più difficile dai suggerimenti che gli arrivarono da Berlino. Questi, in un primo momento, consigliarono di prendere tempo e successivamente di tentare un trasferimento a Buenos Aires, infine, di

affondare la nave. Il comandante tedesco scelse questa ultima soluzione. Alle 18.15 del 17 dicembre la *Graf Spee* lasciò il porto di Montevideo, percorse una decina di miglia e giunta al limite delle acque territoriali si fermò. Alle 20.54 iniziò ad essere scossa da una serie di devastanti esplosioni che provocando falle e furiosi incendi affondarono la nave. Ma perché Langsdorf prese quella decisione? La domanda non trova facile risposta. Dai documenti e dagli accertamenti effettuati sul relitto della nave, si evince che la *Graf Spee*, durante il combattimento, era stata raggiunta da una

ventina di colpi diretti che avevano provocato danni all'opera viva. I più importanti erano quelli subiti all'artiglieria secondaria di sinistra e di destra (un cannone da 152 fuori uso) ed al telemetro principale. Subì anche una falla sulla linea di galleggiamento che si cercò di riparare alla meglio e che in fase di ricognizione sul relitto non fu possibile quantificare. Riguardo le munizioni, queste, erano più che sufficienti per sostenere un combattimento essendo il 46% della dotazione completa. Evidentemente Langsdorf, non ritenne la sua nave in condizioni di affrontare uno scontro con gli inglesi (per



La nave tedesca in preda alle esplosioni



La corazzata ormai ridotta a relitto in via di affondamento

le notizie divulgate dall'intelligence), né l'Atlantico del nord a causa dei danni allo scafo che non era stato possibile riparare adeguatamente. Anche se da quanto lasciò scritto le sue preoccupazioni sembrano essere state altre:

“Ogni tentativo di aprirsi una via verso l'alto mare con il munizionamento rimasto era destinato a fallire (...) la decisione di far saltare in aria la nave è solo mia e me ne assumo l'intera responsabilità, essendo pronto a rispondere del rischio di aver infamato con tale gesto l'onore della bandiera.”

E rispose forse nel miglior modo degno di un ufficiale di altri tempi: il 20 dicembre si tolse la vita in un albergo di Buenos Aires. Mi si perdoni una considerazione finale, ma mi viene in mente un nome, legato ad un incidente navale occorso alcuni anni fa davanti le coste toscane. Non lo faccio per rispetto alla memoria del Capitano di Vascello Hans Langsdorf e di tutti i comandati e marinai, che a bordo di navi da guerra, sommergibili o semplici pescherecci, ne hanno condiviso la sorte.



Il relitto della Graf Spee come giace nel fondale marino



Una delle ancore della corazzata tedesca recuperate

I PESANTI DI STALIN

I carri armati pesanti sovietici nati, inizialmente, per affrontare i Panther e i Tiger

di ULDERICO MARIA GARRONE

All'inizio della II Guerra Mondiale, i russi avevano in linea dei carri armati pesanti che somigliavano a vere e proprie navi terrestri. Erano infatti giganteschi, con ben cinque torrette armate di cannone: si trattava dei T35. Il mezzo venne usato essenzialmente nella "Guerra d'Inverno" contro la Finlandia ma con scarsi risultati e le cose andarono ancora peggio contro i panzer germanici. La grande sagoma, la protezione di soli 30 mm e la velocità di 30 Km/h su strada, lo fecero preda ideale per i cannoni controcarro. Quando poi Zukov riuscì a mettere in campo i T34, le cose cambiarono drasticamente e Guderian fu costretto a chiedere all'ufficio tecnico della Wehrma-

cht, un mezzo adatto a contrastarli se non a superarli. Gli ingegneri si misero al lavoro ed in breve tirarono fuori dal cilindro il Panther e il Tigre. Ovviamente i russi non stettero a guardare e come contromisura, realizzarono uno dei più potenti carri armati della Seconda Guerra Mondiale: lo JS-1, così chiamato in onore del loro capo indiscusso, Iosif Stalin, cambiato poi in IS-1 dopo la sua morte. La macchina si rivelò ben progettata e fu possibile svilupparla nel corso degli anni, estrapolandone mezzi sempre più efficienti. Alla comparsa del Tigre, l'unico mezzo che i sovietici poterono contrapporgli, oltre al T34, del tutto insufficiente, era il KV-1 (Kliment Vorosilov). Benché discreta-

mente protetto, ma lento e con un armamento inadeguato, si dimostrò subito inadatto al compito affidatogli. Così, nel 1943, le officine Kirov e la fabbrica di trattori Celijabinsk, presentarono due prototipi di carro pesante, uno con un cannone da 76,2 mm e l'altro con un obice da 122. Il primo fu denominato JS-1, il secondo JS-2. Nell'aprile dello stesso anno, i tecnici russi ebbero a disposizione un Tigre catturato e comparandolo con il JS-1, che si era deciso di produrre, si resero conto che il 76,2 non era sufficiente a battere la corazzatura del panzer. Modificarono così la torretta del loro mezzo installandoci un cannone da 85 mm che, entro i 1000 metri, si era dimostrato in grado di perforare fino a 100 mm di corazzatura. La macchina, benché massiccia, si presentava ben sagomata, di un aspetto perfettamente in linea con agli standard dell'epoca. Pesante 45 tonnellate, era corazzata, nei punti di maggior protezione, con acciaio omogeneo da 100 mm di spessore. Il motore, un diesel da



Da questo bel diorama si evincono le grandi dimensioni del T-35



KV 1



Un esemplare di JS-1 posto a monumento

600 CV lo spingeva, su strada, a 40 Km/h. Buona anche l'autonomia che, con un pilota ben addestrato, toccava i 250 chilometri. L'equipaggio era composto da quattro uomini il cui cannoniere, come abbiamo detto, aveva a disposizione un cannone da 85 mm. Per la difesa ravvicinata il carro disponeva di due mitragliatrici KV-1 da 7,62 mm. Dai primi scontri, però, i russi si resero conto che il mezzo non era ancora sufficiente a contrastare efficacemente i carri tedeschi e vista la validità del progetto, decisero di migliorarlo. Nacque così un nuovo JS-2. Innanzi tutto fu aumentata la protezione che, nella parte

frontale, venne portata a 120 mm. Il cannone da 85 sostituito con uno da 122, anche se questo portò ad una riduzione del numero di munizioni stivate (soltanto 28) e ad un altrettanto ridotta velocità di tiro, in quanto la carica era separata dal proietto. A ciò, in seguito, fu ovviato modificando la culatta del pezzo, rendendola semi automatica. Nei primi mesi del '44 fu apportata un'importante modifica alla protezione passiva. La piastra frontale venne inclinata di 60° e ciò la rese impenetrabile anche ai micidiali 88 tedeschi. Si legge in un rapporto che un JS-2, da una distanza compresa fra i 1500/2000 metri, incassò ben cinque colpi da un Ferdinand, nell'arco frontale, senza subire danni significativi. In pratica, per far fuori il carro, bisognava colpirlo di fianco o nel retro. L'JS-2 pesava 46 tonnellate e spinto dallo stesso motore del JS-1, raggiungeva su strada 37 Km/h con un'autonomia di 240 chilometri. L'equipaggio era composto sempre da quattro uomini i quali avevano a disposizione, oltre al cannone, anche tre mitragliatrici, di cui una da 12,7 mm. in posizione antiaerea. Sostanzialmente, il carro rimase inalterato per tutta la durata della guerra ed esportato in alcuni paesi del blocco orientale. Restò in servizio fino al 1995

dimostrando la bontà della macchina.

Studiando i danni subiti dai loro carri, nel 1944, i progettisti russi iniziarono il progetto per un nuovo modello di carro pesante basandosi sempre sullo JS-2. Prese vita così un mezzo abbastanza innovativo sul piano strutturale che fu battezzato JS-3. La piastra frontale, infatti, era piegata orizzontalmente quasi a formare un "V" rovesciata e la torretta assumeva una forma arrotondata e schiacciata. Queste forme davano ai colpi in arrivo un profilo particolarmente sfuggente che tendeva a deviarli. Altra innovazione era l'iposcopio a disposizione del pilota, al posto della classica feritoia. L'armamento, composto dal solito cannone D-25T da 122 mm., annoverava anche tre mitragliatrici di cui una DShK da 12,7 posizionata sul cielo della torretta in funzione antiaerea. Il motore, lo stesso dello JS-2, un V-S2-IS a 12 cilindri, erogava 600 CV e spingeva il carro, che pesava oltre 46 tonnellate, a 37 Km/h su strada per 225 chilometri. Il mezzo non fece in tempo a partecipare alla II Guerra Mondiale ma venne esportato in Cina ed in Egitto. Alcuni esemplari furono catturati dagli israeliani e riutilizzati, previa sostituzione del motore con quello



carri armati nella storia



Un bel disegno di JS-2



JS-3 in esposizione

del T-54 da 580 CV. Lo JS-3 subì negli anni successivi una serie di modifiche che lo portarono ad avere altre denominazioni (JS-4/5/6/7/8/9 fino a T-10). Quest'ultimo fu l'unico ad essere prodotto in un buon numero di esemplari e ad essere realmente operativo. Ini-

zialmente assunse il nome di JS-10, ma con la morte di Stalin e la successiva "destalinizzazione" venne cambiato in T-10. I progettisti presero come base lo JS-3 ed i suoi derivati, inserendo tutte quelle innovazioni che nel corso degli anni la tecnologia aveva

suggerito. Venne installata una nuova versione del cannone da 122 mm (D-25TA) e la mitragliatrice coassiale da 7,62 sostituita con una da 12,7 mm. Nota importante fu che la bocca fuoco venne stabilizzata su due assi, cioè, il carro poteva sparare in movimento. Installato anche un dispositivo, sia pure "primordiale", per la visione notturna. La protezione raggiungeva i 210 mm e l'intera macchina toccava le 50 tonnellate di peso. Il motore era un diesel di 700 CV in grado di spingerla ad oltre 40 Km/h. su un percorso stradale di 250 Km. Inoltre, le ultime versioni furono messe in grado di effettuare guadi fino a 5 metri di profondità. Il T-10 dimostrò di essere un mezzo particolarmente valido ed uscì di produzione solo nel 1966, cioè dieci anni dopo che il primo prototipo era uscito di fabbrica. Può essere definito il carro armato sovietico meglio protetto degli anni '60 e in un ipotetica guerra europea, aveva maggiori chances di sopravvivenza rispetto al più moderno T-72. Non partecipò a nessun conflitto e fu radiato solo nel 1993 dopo aver fatto a lungo parte della riserva strategica.

Uno degli ultimi T-10 restaurato e conservato



SEZIONE DI CIVITAVECCHIA

CIVITAVECCHIA 2919

Finché questa'anno, ormai siamo arrivati al 9° raduno della rinata Sezione carristi di Civitavecchia, il Presidente, i soci tutti, simpatizzanti, accompagnati dalle loro signore e figli, si sono radunati sabato 5 ottobre presso la storica caserma D'AVANZO, storica poiché detta caserma è sempre stata sede di reparti carristi fin dagli anni 50-60 del secolo scorso. Ancora oggi la caserma, che è sede dell'11° Reggimento trasmissioni, conserva nel cortile dell'alza Bandiera il busto del carrista e del bersagliere come a volere sempre onorare e ricordare a tutti chi è vissuto e passato da detta caserma. I carristi come sempre nel loro modo sobrio e pratico hanno celebrato il 92° anniversario della specialità ricordando in breve le gesti eroiche vissute dai nostri antenati nelle terre d'Africa che in pochi anni di vita, hanno riempito pagine di gloria e storia, la vita del carrista. Un pensiero è andato ai rimanenti Reparti carri esistenti in Italia, al loro lavoro, alle loro mis-



ni di pace in terra straniera alla loro professionalità e disponibilità' ad aiutare popoli infelici distrutti e martoriati da guerre e guerriglie continue ed inutili. Inoltre è stata molto sentita la presenza del LABARO e dei rappresentanti della Presidenza Nazionale nelle persone del Gen. Bruno IANNACCONE e del Segretario Roberto POLINI che durante una pausa del

pranzo, hanno omaggiato la Sezione di Civitavecchia con una statuetta raffigurante il busto del "carrista del deserto", a loro il ringraziamento del Presidente e dei soci tutti. Al termine della cerimonia in Caserma, il Presidente ha ringraziato ancora una volta il Comandante del Reggimento trasmissioni per la loro sempre squisita disponibilità' ed organizzazione e di seguito i partecipanti si sono trasferiti presso il ristorante sito in Tarquinia ove si è trascorso l'intero pomeriggio tra chiacchiere, risate e alle signore è stato fatto omaggio di una composizione a base di lavanda ornata di colori rosso/bleu. Inutile ricordarlo, ma tutti al termine del pranzo e l'inizio del rientro hanno subito manifestato di rivedersi l'anno prossimo, a tal proposito un grosso ringraziamento va a tutti quei soci venuti da lontano per essere presenti alla cerimonia.

Catello D'Aniello



SEZIONE DI DOLIANOVA

LE ATTIVITÀ IN SARDEGNA

16 APRILE 2019

In collaborazione con: Guardie d'onore alle reali tombe del Pantheon, scuola calcio Assemini, le Marie Cristine, con il contributo di privati cittadini e aziende e con la disponibilità dei responsabili sanitari e di tutto il personale medico e infermieristico dell'Ospedale Microcitemico di Cagliari, abbiamo organizzato una giornata di solidarietà consegnando a ciascun paziente una pergamena di auguri con abbinato l'uovo di Pasqua.



12 LUGLIO 2019

Cambio del comandante del 3° Bersagliere fra il Col. Garau uscente e il Col. Di Pinto. Oltre alla presenza delle Autorità Militari e Civili erano presenti le varie Associazioni d'arma e i Gonfalonieri dei Comuni limitrofi.



18 SETTEMBRE 2019

In occasione dell'83° anniversario di Costituzione del 1° Reggimento Corazzato. Anche in questa cerimonia ha avuto grande partecipazione di Associazioni d'arma, la presenza dei Sindaci e i vari Gonfalonieri dei Comuni, e una folta partecipazione di ex militari che hanno fatto parte negli anni del 1° reggimento corazzato.



28 SETTEMBRE 2019

Il comune di Villanovafranca organizza una giornata in memoria dei caduti di tutte le guerre con visita al museo permanente della "Casa del soldato". Fortemente voluto dalle famiglie dei caduti e reduci delle guerre,



SEZIONE DI FERRARA

RICORDANDO TUMIATI

Lunedì 27 maggio è andata in scena l'evento spettacolo dedicato interamente alla vita e alla memoria della medaglia d'oro Francesco Tumiati, Ufficiale Carrista. Lo spettacolo intitolato "UN RAGAZZO, UN UOMO, UN EROE", la vita, le idee, i sentimenti, le speranze, attraverso le testimonianze tratte da scritti suoi, di amici e familiari, lette dagli studenti della scuola secondaria, ha visto le sinergie dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia sez. di Ferrara, la Pro Loco di Pontelagoscuro, e l'interpretazione della classe 3c del Comprensorio Scolastico Cosmè Tura di Pontelagoscuro. Il tutto si è svolto con il patrocinio del Comune di Ferrara - Patrimonio dell'Umanità Unesco - ed è stato piacevolmente e calorosamente applaudito da una folta rappresentanza Carrista, dai rappresentanti della Scuola e anche dai genitori dei ragazzi. Allo spettacolo non sono mancate anche figure importanti per la storia Carrista e di Ferrara. Appositamente è intervenuto da Roma, riposando nella casa Natale dei Tumiati, il nipote di Francesco, Daniele Ravenna, direttamente da Roma. Francesco Tumiati nasce a Ferrara, terzo di quattro fratelli, due maschi e due femmine, il 25 maggio 1921, tre anni dopo la fine della Prima guerra mondiale e un anno prima dell'avvento del fascismo. Fascista dunque anche Francesco diciottenne nel 1939, quando inizia la Seconda guerra mondiale? Come tessera sì, come natura assolutamente no! Nel 1940 Francesco sta finendo il liceo quando l'Italia entra in guerra e con i fratelli, come la maggior parte dei loro coetanei, si presentano all'arruolamento. Francesco ha fretta, brucia i tempi e si arruola volontario e

Angelo Cugia





cerca con ogni mezzo di essere inviato al fronte. In Libia, Francesco partecipò, come sergente di un reparto celere, alle grandi battaglie del 1941 fin quando, nell'aprile del '42, colpito da scorbuto, viene rimpatriato. Dopo l'8 settembre 1943 Francesco, fermissimo nella sua visione del mondo liberalsocialista, considera il fascismo il nemico da combattere e si comporta di conseguenza. Si unisce ai partigiani sull'Appennino marchigiano, assumendo, in breve, il comando di un gruppo come "Comandante Francino". Il 5 maggio 1944, dopo l'azione contro la caserma di Cagli affidata al distaccamento Dini della quinta Brigata Garibaldi, comandato da Francesco Tumiatì, il comando di Brigata aveva diffuso l'ordine di disperdersi, di nascondere le armi e allontanarsi dalla zona. L'appuntamento del ritrovo viene fissato per il 17 maggio successivo nella zona di San Polo, sopra Cantiano. In seguito, con l'intensificarsi della repressione, il comando revoca l'ordine di adunata, ma non tutti ne vengono a conoscenza e Francino, anche se provato per alcuni problemi di salute si reca all'appuntamento, lo seguirono Bulatovic Batric e Kuzeta Djuro due jugoslavi unitisi ai partigiani. Quella mattina nei pressi della casa colonica della famiglia Rabbini, furono fermati da militi nazifascisti e condotti a Cantiano, dove vennero sottoposti ad un processo sommario. Da uno

scritto del fratello Gaetano: Se il Sottotenente Francesco Tumiatì del trentaduesimo carristi, sottoscrivesse una dichiarazione giurando fedeltà alla Repubblica di Mussolini, potrebbe essere presa in considerazione una pena meno grave: la deportazione in Germania. Al capitano che gli propone l'alternativa, con sicurezza Francino risponde a fronte alta: NO! Tutto precipita. Pochi minuti dopo i tre vengono scortati per le strette vie di Cantiano, improvvisamente deserte, fino al cimitero dove è già pronto il plotone di esecuzione. Era il mezzogiorno del 17 maggio 1944. Una settimana dopo Francesco Tumiatì, Francino, avrebbe compiuto 23 anni. Il pensiero di Tumiatì Francesco a soli 22 anni: "io fui, da quando le mie capacità ragionate me lo consentirono amante della Libertà, che ritenni e ritengo il supremo bene dell'uomo. Un bene cui, sempre nella sua storia, l'uomo tese e tende tutt'ora". Francesco Tumiatì Ufficiale Carrista e Comandante Partigiano, Medaglia d'Oro al Valor Militare, con la motivazione: "Accorso quale semplice partigiano nelle file di una Brigata Garibaldina raggiungeva, per valore dimostrato, il grado di comandante di distaccamento. coraggioso fino alla temerarietà e sorretto da ardente fede anche nei più difficili momenti, mai vacillò innanzi al pericolo e, dopo aver strenuamente sostenuto per 18 giorni la cruenta pressione di un poderoso rastrellamento tedesco, cadeva nelle mani del nemico. Sottoposto a rapido giudizio, manteneva il più fiero contegno e, sdegnosamente rifiutando di avere salva la vita a prezzo di vile tradimento, affrontava con la serenità degli eroi il plotone di esecuzione offrendo il petto al piombo nemico che troncava la sua balda giovinezza."

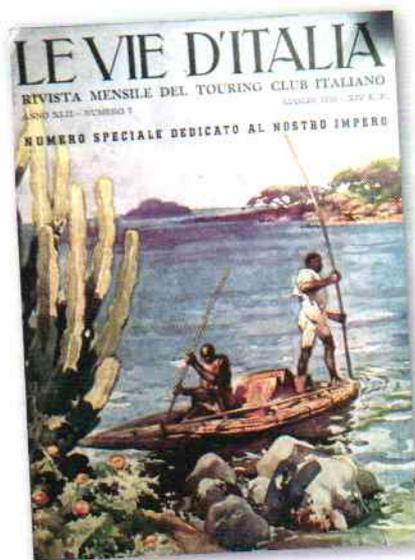
Davide Baldin
 Gabriele Botti

SEZIONE DI GARDA

TERZA EDIZIONE DELLA MOSTRA CARRISTA

"in ferie d'agosto sul lago di Garda ... si fa per dire"

Siamo giunti alla 3ª edizione della mostra Carrista che si è tenuta durante la fiera di Puegango del Garda, da sabato 24 a tutto lunedì 26 agosto 2019. Quest'anno in particolare abbiamo allestito un cartellone raccontando la storia eroica della nostra Medaglia d'Oro Bruno Galas. Inoltre abbiamo esposto qualche bella pagina, illustrando la dimensione umana e la dimensione tecnica del carrismo Italiano. Abbiamo pensato di dedicare uno spazio anche ai soldati (EROI) locali, militari che si guadagnarono onore e medaglie al valore nella prima guerra mondiale, giusto per non dimenticare che di certo non fa mai male in questi tempi. Tanta gente è arrivata anche da fuori regione per degustare in primo luogo i tanti sapori dei vini, dell'olio gardesano Casaliva e dei tanti prodotti locali di grande qualità; alcuni visitatori si sono fermati alla nostra mostra. Consapevoli che la nostra esposizione era piccola e limitata, comunque ci è stato subito chiaro che gli argomenti esposti erano meritevoli d'interesse. Segnalò che tra i visitatori abbiamo avuto l'onore di avere tra noi un deputato del Parla-



mento Italiano, che essendo in ferie nei bei luoghi della Valtinesi mi ha chiesto riservatezza. Ma ha gradito il nostro lavoro ed il nostro impegno e ci ha incoraggiato a proseguire ma condividendo le nostre reali difficoltà. La mostra Carrista è servita anche per allacciare nuove amicizie e rafforzare altre, in particolar modo un caro amico mi ha portato l'ultimo suo acquisto da un'asta appena svolta, ovvero l'edizione di una rivista Touring Club Italiano edizione straordinaria, datata luglio 1936 in cui si parla ampiamente di mezzi corazzati in Somalia, ricordo storico che coinvolge il luogo ed il

tempo della nostra MOVIM Sarotti di cui nella mostra era presente una sezione a lui dedicata. Nel mio bilancio globale posso affermare: "Buona immagine e una bella mostra storico culturale, ma molto lavoro e tempo è servito per questa edizione! In tutta franchezza non sono in grado ad oggi di garantirvi se nel 2020 ci sarà la 4° edizione, anche per problemi tecnico e logistici. Peccato? A voi il giudizio!" Per tanto godiamoci queste immagini sperando di farvi cosa gradita.

Mario Bona



SEZIONE DI PADOVA

I CARRISTI ALLA "FIERA FRANCA"

Anche quest'anno i carristi veneti, hanno risposto "Presente!" alla 377ª edizione della "Fiera Franca" di Chirignago, località di Venezia - Mestre. Manifestazione che si svolge dal 1642, anno in cui la Serenissima Repubblica Veneta concesse tale beneficio a questo territorio. A conclusione degli interventi oratori, prima del taglio del nastro, il Sindaco di Venezia, Dott. LUIGI BRUGNARO ha ringraziato tutte



le associazioni d'arma presenti, che da 11 anni collaborano con gli organizzatori a questo importante evento ed ha continuato: "questa Fiera, oltre ad essere un momento di festa, di scambi, di commercio e di incontro con le comunità vicine, mantiene vivo anche il ricordo del nostro illustre passato. Molto interessante lo Stand allestito quest'anno dagli Artiglieri e dai Granatieri di Sardegna, dove divise d'epoca, schizzi e planimetrie di battaglie, foto, documenti militari, armi e materiale vario, hanno documentato la storia di queste 2 specialità del nostro esercito, dalla 1ª guerra mondiale fino agli anni '80. Tra le foto allegate, il Sindaco di Venezia Dott. Brugnaro, mentre si intrattiene cordialmente con il Presidente della Sez. di Mestre Gino Scantamburlo e Lilly Sartori, figlia della medaglia d'argento carrista SARTORI Gentile.

Giuseppe Borsato

SEZIONE DI ROVIGO

FESTA CARRISTA A ROVIGO

ROVIGO DEL 20 OTTOBRE 2019

Applauditissimi i carristi in sfilata con la Banda musicale di Villadose, tra le bancarelle della fiera, riuniti per celebrare il 20° anniversario della costruzione del loro monumento in Largo Salvo D'Acquisto. Numerosi i labari delle sezioni presenti alla cerimonia, non solo carristi, a testimoniare, come ha affermato il Presidente Placido Maldì, che "è valsa la pena lavorare per la sua realizzazione". Grazie comunque alla caparbietà del Col. Nino Suriani, reduce di EL Alamein, ex presidente dell'Associazione,

morto nel 2004, che non ha desistito di fronte a difficoltà burocratiche e pareri non favorevoli in merito al sito scelto per la collocazione del manufatto. Ma oggi possiamo affermare che è stato il luogo ideale, visibile sia dagli automobilisti che dai passanti e ciclisti della adiacente pista ciclabile, in area verde peraltro dedicata alla memoria del Dottor Suriani e a "presidio" dell'ingresso in città. Un particolare ringraziamento è stato fatto all'ideatore del progetto, Graziano Maron, convito carrista e Presidente Regionale del Nastro Azzurro oltre che a tutti i soci che hanno collaborato.

La data della cerimonia è stata scelta, oltre che a far conoscere ai partecipanti l'antichissima tradizione della fiera, come ricordato dal Sindaco Edoardo Gaffeo, visto il particolare significato per carristi del mese di ottobre: prima di tutto il 1 ottobre 1927 è stata la data della nascita della specialità carrista, poi per ricordare la Seconda Battaglia di El Alamein, iniziata il 23 ottobre 1942 e terminata il 3 novembre con la sconfitta dell'Asse Italo - Tedesco. Stranamente si ricorda con fierezza una sconfitta, nella quale la supremazia dei mezzi e delle armi dell'Ottava Armata ha prevalso sul valore incontestabile riconosciuto alle nostre divisioni "Folgore" e "Ariete". "Sono mancate le armi, non il coraggio". Di quei momenti restano alcuni oggetti del nostro reduce dottor Suriani donati al museo del 32° Reg.to Carri di Tauriano al quale la nostra Sezione è gemellata. Per questa iniziativa il Presidente Carrista Maldi ha ringraziato il Gen Gustato, già Comandante del 32° Rgt. Carri, presente insieme all'attuale Comandante, il Col. Gian Luigi Radesco, che ha espresso la volontà di continuare a coltivare questo gemellaggio. È stato un momento particolare quindi, per ricordare il sacrificio di migliaia di giovani soldati, provenienti da ogni parte d'Italia che ci hanno dato in eredità un'Italia unita, la pace, la democrazia e la libertà. "Possono cambiare i colori del Governo - ha proseguito Maldi - ma sempre resteranno i colori rosso-blu dei carristi e la nostra bandiera tricolore: con il bianco delle nostre cime e della purezza delle anime che si sono immolate, col verde delle nostre pianure, col rosso dei nostri vulcani e del sangue versato, un simbolo che ha unito un popolo antico e diviso, che rappresenta il riscatto, il risveglio di un popolo che si è unito". La festa è stata un'occasione anche per presentare la nascita della Sezione dei "Fanti d'arresto polesana" una specialità sciolta nel 1999, dopo il superamento della guerra fredda, ma importante e non molto reclamizzata, visto il ruolo delicato che rivestiva, a difesa delle postazioni al confine Nord-Orientale, come descritto dal Presidente Nazionale Gen Pietro Maccagno, nel suo intervento. Presente inoltre un folto gruppo dei Cacciatori del Alpi



della Sezione di Lendinara. Una grande festa carrista quindi, un bel ricordo anche per la cerimonia religiosa celebrata alla Rotonda da Mons. G. Azzi.

Viva i Carristi, Viva l'ITALIA.

Ing. Placido Maldi



SEZIONE DI SPILIMBERGO

1° OTTOBRE – FESTA DEI CARRISTI

Quest'anno, il 2019, il Presidente della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo Ten. Col. Battista RONCHIS ed un congruo numero di Associati in divisa sociale, hanno avuto il privilegio di festeggiare, per la prima volta, l'evento del 1° ottobre all'interno della Caserma "Forgiarini" se-

de del 32° Rgt. Carri. Con i Reparti schierati nel piazzale d'armi la nostra delegazione, affiancata da quella dei Cavalieri della Sede di Pordenone, ha partecipato, con profonda commozione, alla cerimonia dell'alza Bandiera. A seguire, è stata data lettura di un "Ordine del

giorno" emanato, per l'occasione dal 60° Comandante la 132^a Brigata "Ariete": Gen. B. Enrico PADUANI. Successivamente, il Comandante del 32° Reggimento carri Col. Gian Luigi Radesco ha provveduto a dare lettura, ad alta voce, e consegnare quattro attestati di be-

attività dei carristi

nemerenza, rilasciati dal Comandante la 132^aB.cor."Ariete," per meriti acquisiti dagli interessati. La sfilata dei reparti ed un brindisi "carrista" coordinato dal nostro Presidente RONCHIS, nei locali del circolo unificato ha poi concluso questa bella e significativa giornata di festa carrista.

Carlo Borello



ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE DELLA SPECIALITÀ IN OCCASIONE DEL RADUNO REGIONALE

Il 6 ottobre a Tauriano, nella splendida cornice della Caserma Forgiarini, sede del 32° Reggimento Carri della Brigata ARIETE, i Carristi del Friuli dell'ANCI (Associazione Nazionale Carristi d'Italia) hanno incentrato il loro raduno Regionale nella ricorrenza dell'anniversario della costituzione della Specialità, nel 1927. Con una toccante cerimonia, alla quale hanno preso parte oltre un centinaio di radunisti delle Sezioni di Pordenone, Udine, Manzano e Spilimbergo con una cospicua partecipazione di familiari, con la fraterna presenza di quindici rappresentanze di Sezioni ANCI provenienti da altre Regioni con i loro Labari e una significativa rappresentanza del Reggimento, si è voluto ricordare l'evento con il tributo al Tricolore, ai Labari e rivolgendo un doveroso pensiero a quanti, militari e civili, hanno dato la vita per l'Italia, accompagnati dalle rituali musiche di ordinanza e inni che suscitano sempre emozioni vive e insostituibili.

La cerimonia è stata significativa per la presenza di alcuni reduci di El Alamein, esempio di rettitudine e senso del dovere per tutti noi. Al

termine i radunisti hanno avuto la possibilità di visitare la Sala Storica del Reggimento che racchiude, in modo esemplare per allestimento e importanza dei cimeli carristi, la storia del Reggimento dalla sua costituzione ai giorni d'oggi con la partecipazione a tutte le missioni operative sul territorio nazionale e all'estero. Per la riuscita del raduno, caratterizzato dalla

vivacità e dal coinvolgimento dei partecipanti, va un particolare merito e gratitudine alla Sezione di Spilimbergo per l'organizzazione e al Comando della 132^a Brigata Corazzata ARIETE per la sua disponibilità a testimonianza della forte interazione tra i carristi in servizio e l'ANCI e, non ultimo, un grazie di cuore dai Carristi alla Comunità Friulana.



GITA STORICO CULTURALE AI MUSEI DELLE GUERRE

Il giorno 12 ottobre 2019 le delegazioni delle Sezioni Carriste di Pordenone, Spilimbergo e Udine con i loro Presidenti, hanno fatto visita alla Sala Museale del 3° Genio a Udine.

Dopo averne in precedenza avuto l'autorizzazione, alle ore 09,30 è iniziata la visita accompagnati dal 1° Maresciallo Vincenzo Mennuti il quale con dovizia di particolari, ma con professionalità ed una spiccata oratoria, ha fatto sì che nonostante il tempo a disposizione fosse poco, riuscissimo ad apprezzare tutto il materiale che compone questa interessantissima sala Museale onore e vanto del 3° Reggimento Genio a Udine.

La delegazione dopo aver sostato per un piccolo ristoro hanno proseguito la visita al Museo relativo alla 1^a e 2^a Guerra Mondiale a Pinzano al Tagliamento realizzato da un grande appassionato di storia Il Signor Pascoli Marco.

Nel museo abbiamo avuto modo di apprezzare i reperti recuperati, la storia delle varie battaglie viste sul grande plastico.

In conclusione, è stata una giornata dove abbiamo molto apprezzato le spiegazioni e ci siamo resi conto quanto poco conosciamo la storia relativa agli avvenimenti storici ed i materia-



li che hanno caratterizzato gli eventi delle guerre. È stata una giornata che ha colmato alcune nostre lacune storiche. Ma quanto sopra descritto dovrebbe essere spiegato alle nuove generazioni affinché simili avvenimenti non possano più verificarsi.

VISITA DEL COMANDANTE DEL 32° RGT. CARRI ALLA SCUOLA DI MOSAICO

Il giorno 17 ottobre 2019 alle ore 09,30 il Comandante del 32° Rgt. Carri Col. Gian Luigi Radesco accompagnato dal SU di Corpo 1° Lgt Vincenzo Afragola ha varcato la soglia della scuola di Mosaico e sono stati ricevuti dal Presidente della scuola Stefano Luison il quale ha illustrato la storia di come è nata e quando è nata la scuola e i corsi a carattere internazionale che al termine dei tre anni previsti diploma gli alunni. Visita interessantissima illustrata con dovizia di episodi e particolari illustrati dal Presidente della scuola che ha fatto visitare ogni stanza e nelle varie classi dove ha stato illustrato le difficoltà sostenute dagli allievi nel lavorare le pietre che poi diventano tessere di mosaico che formeranno delle stupende opere d'arte. La visita era composta dal C/te del 32° Reggimento Carri Col. Gian Luigi RADESCO dal 1° Lgt Vincenzo Afragola; dal Presidente A.N.C. I Ten. Col Battista RONCHIS e dal membro del consiglio "A" Bruno Cinque che ringraziano il Presidente Stefano Luison per la disponibilità ma soprattutto per la professionalità con cui ha illustrato l'impegno e la serietà della scuola.



SEZIONE DI SPRESIANO

SEMPRE ATTIVO IL "POKER" ROSS-BLU



Il mese di Settembre a Nord Est è sempre impegnativo per le sezioni del Veneto Orientale ed anche quest'anno siamo riusciti ad onorare le varie commemorazioni alle quali siamo stati invitati:

la prima Domenica di Settembre le sezioni di Treviso Belluno Mestre e Venezia erano presenti all'appuntamento Alpino presso il Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino (Tv) dove sono raccolte le Steli degli Alpini della Marca Trevigiana caduti e dispersi in guerra. In supporto all'U.N.I.R.R. le sezioni del Poker erano presenti a Cagnacco(UD) per commemorare i morti ed i dispersi della Campagna di Russia. Le sezioni



Veneziane hanno partecipato con fierezza al XIII Raduno Nazionale dei Lagunari svoltosi a Portogruaro (Ve), grazie quindi a San Michele, Mestre e Treviso per la loro presenza. Sempre la stessa Domenica le sezioni A.N.C.I. di Spresiano e Marca Trevigiana hanno onorato il 19° Raduno Provinciale dei Fanti svoltosi a Tarzo (Tv). Graditissimo è giunto poi l'invito da parte di A.N.E.I. provinciale di Padova al 76° anniversario dell'Internamento Nazista raccolto dalle sezioni di Padova, Treviso e Mestre.

Dario Tiveron

SEZIONE DI TERNI

11 agosto 1943, ore 10.29

PRIMO BOMBARDAMENTO DI TERNI

Una testimonianza che ha coinvolto la mia famiglia: "...lo non ero nato, però le cose le ho sapute dai miei genitori.

Quando gli alleati (americani e inglesi) bombardarono Terni, i miei si chiusero in un rifugio nella zona del Duomo dove avevano casa. Mia madre, quando caddero le bombe e sentiva vibrare tutto, preferì uscire, dicendo che avrebbe preferito morire all'aperto. Papà con i miei fratelli di 4 anni e 1 anno la seguirono. Un rumore assordante dei cacciabombardieri che scaricavano bombe su Terni.

Rimasero l'uno sopra all'altro fino alla fine del raid aereo. Sopravvissero, ma dovettero lasciare la casa di Via XI febbraio. Caricarono mobili ed oggetti su un carretto a mano. Quando arrivarono nella zona della Polymer, il carretto si ribaltò. Ma lì c'era una bambina, che vide i miei, li aiutò e chiese alla sua mamma di ospitarli."

Momenti di storia, momenti che parlano di tante persone che furono eroiche. Tanti soccorrevano i feriti ed aiutavano le persone. Eroi che la memoria storica contribuisce a ricordare. Uno degli aerei ha effettuato anche azioni di mitragliamento, a bassa quota, nei pressi della stazione. Gli effetti prodotti dalle bombe sono stati imponenti.

A 76 anni, su invito del Sindaco di Terni, si sono dati appuntamento le Istituzioni locali, le associazioni (ANPI, ANPPA, UNLA, ANCI, ANB,

ANVCG, ANMIG, ANAI etc.) e i rappresentanti delle Forze dell'Ordine e tanti cittadini per ricordare quel tragico evento, per ricordare quell'11 agosto del 1943. Alle 10.13 suonarono le sirene d'allarme aereo e alle 10.29, i Boeing B-17 iniziarono le incursioni sulla città e il suo territorio, sganciando 500 bombe, con l'obiettivo di colpire la Fabbrica delle Armi, la Stazione e l'Acciaieria, fino alle 10.33.

Molti furono colpiti lungo le strade, in casa, nei posti di lavoro. I ternani sfollarono, trovarono rifugio nei paesi limitrofi.

Giocondo Talamonti



LA DIVISA DEL NONNO CARRISTA

Nel settembre scorso, giunse in redazione una mail con un indirizzo strano "chraths @ecc. ecc.". Era il periodo in cui imperversava un Hacker e quindi la aprii con un certa titubanza. In modo molto stringato, il mittente diceva di possedere una divisa del nonno carrista da donare al nostro memoriale. Sempre un po' sospettoso, risposi lo stretto necessario, dando solo il numero telefonico della Presidenza. Pochi giorni dopo, "chraths", chiamava per sapere come fare per inviare la preannunciata divisa. Sinceramente mi vergognai un po' per aver dubitato e diedi al sig. Christian Rath, tutte le coordinate necessarie per l'invio della divisa del nonno. Il 4 settembre, il pacco con dentro il graditissimo dono arrivò puntualmente, ed è bene dirlo, a spese di chi lo aveva inviato, anche se l'associazione si era offerta di pagare l'onere per la spedizione. Alcuni giorni dopo, via e-mail, il sig. Christian inviava anche alcune foto del nonno, tenente nel 33° Rgt. Carri. Nella prima che pubblichiamo, il sig. Cristoforo Folco è il carrista con la bustina, giaccone e stivali, seduto, sorridente, sulla casamatta dell' L3 di cui, presumibilmente, era capocarro. Nella seconda è al suo posto, dietro le due mitragliatrici. L'A.N.C.I. ringrazia di cuore il sig. Rath per averci donato un vero e proprio cimelio di famiglia. Assicuro che troverà degno spazio nel nostro memoriale, assieme alle divise dei suoi compagni carristi che vi sono gelosamente conservate. Infine, il sig. Christian è stato iscritto d'ufficio ed a pieno titolo all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.



L'angolo delle foto



La delegazione Carrista alla inaugurazione della mostra sulla Prima Guerra Mondiale presso il Museo della Fanteria



Consegnate le Aquile di pilota militare agli allievi piloti dell'Aeronautica Militare Italiana, del Kuwait e di Singapore, dopo il periodo di addestramento presso il 61° Stormo. Nella foto, il Serg. Magg. Magarelli, con il Ten. Pino Leo ed i piloti del Kuwait.



Ferrent
Ror ds
Ferrent
Amici

INFINITI AUGURI A NONNA GIULIA

Il 2 Ottobre 1919 a Riva del Garda nasceva Giulia Miorelli, figlia di Angelo e Antonia Ferrari. La famiglia era povera e quindi già da giovane fu destinata a lavorare come domestica presso famiglie private. Ha avuto sei figli: padre Bruno, missionario da 40 anni in Ecuador, Renzo morto a soli cinque mesi, Antonietta, Marialuisa, Sergio e Renzo (così chiamato in ricordo del fratello) nato nel 1968 quando i genitori erano già in età avanzata. Nel 1998 un triste evento, Giulia rimane vedova. Con la vicinanza dei figli, Giulia supera, seppur con difficoltà, la perdita del marito ma senza mai dimenticarlo. Questa in breve la storia di Giulia che oggi ha raggiunto 100 anni di vita attorniata da figli, nipoti e pronipoti. Il figlio, padre Bruno, non ha potuto essere presente per motivi legati alla scuola, ma con le nuove tecnologie di oggi ha salutato la mamma via skipe. Non posso tralasciare di far presente, che Giulia è la cognata di Bruno Galas M.O.V.M. Sergente Carrista, che ancora oggi si ricorda di lui quando le disse di voler partire volontario per guidare i carri armati. Anche Bruno era nato nel 1919, il 6 Novembre, e quando si leggerà questo articolo la Cerimonia in suo ricordo del 27 Ottobre 2019 si sarà già svolta. Giulia e Cornelio Galas al loro primogenito Bruno nato il 1° febbraio 1942, hanno dato questo nome, proprio per ricordare lo zio carrista Bruno.

Marialuisa Galas



È NATA GIULIA

Il 23 settembre scorso è nata la prima nipotina del nostro socio, nonché Presidente della Sezione A.N.C.I. di Dolianova e Commissario Straordinario per Regione Sardegna, Angelo Cugia. Alla piccola Giulia ed ai suoi genitori, Anna Lisa e Marco, le migliori felicitazioni ed auguri da tutti Carristi d'Italia.

hanno spento i motori



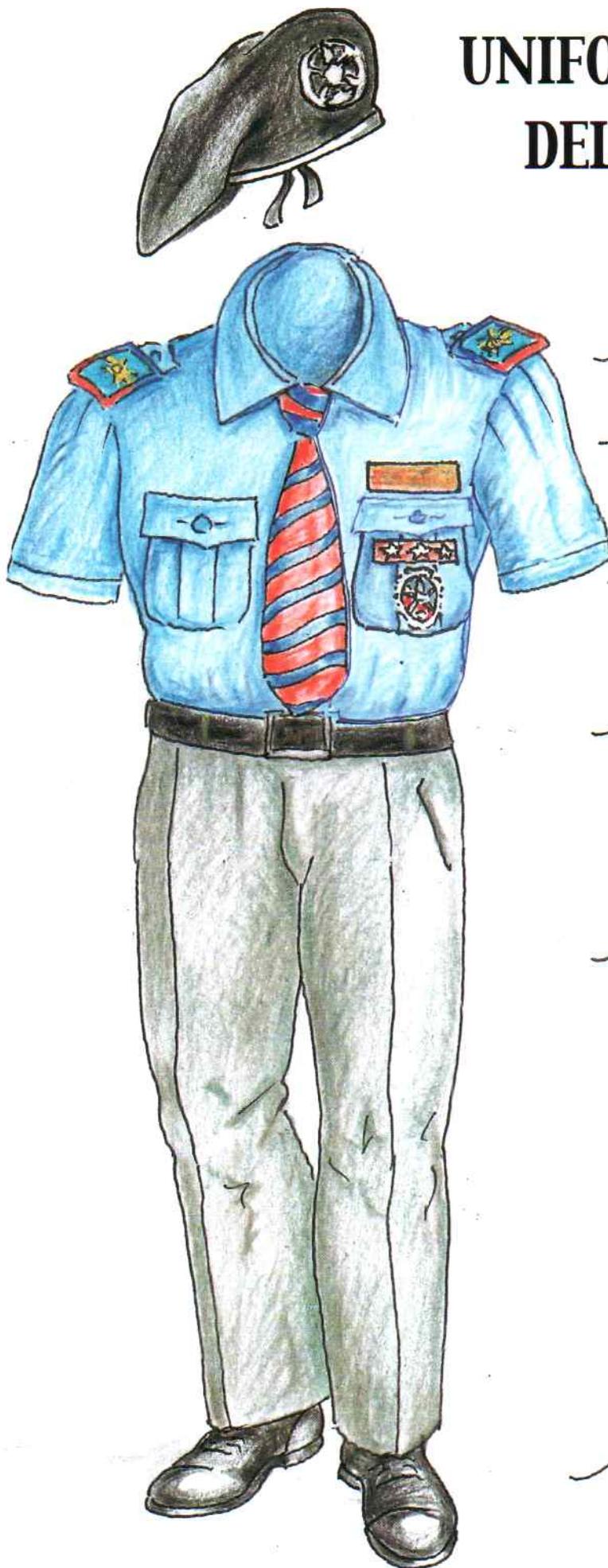
Dopo una breve malattia, il 10 Settembre u.s. ha spento i motori il carrista SALVETTI Ezio, iscritto alla nostra Sezione dal lontano 1965. Classe 1942, aveva svolto il servizio di leva agli inizi degli anni '60, con l'incarico di sergente - radiofonista del carro M/24 Schaffee, plotone esploratori del B.E.D.. Persona molto conosciuta e stimata, zona Bassanello/Guizza, periferia Sud di Padova, dove risiedeva da molti anni. Numerosi i presenti al rito funebre, parenti, amici, conoscenti e colleghi di banca, venuti a dare l'ultimo saluto al caro Ezio. Lascia nel più profondo dolore: la moglie Enrica i figli Chiara, Francesca e Carlo.

Giuseppe Borsato



Un nostro associato della sezione di Bologna ci ha preceduto. Riposa in pace caro Ennio. Tutti i carristi si uniscono ai figli Angela e Carmine con le più sentite condoglianze

UNIFORME ESTIVA DELL'A.N.C.I.



— TUBOLARI

— DECORAZIONI

— GRADI
— STEMMA
— DA TASCHINO
— A.N.C.I.

— CINTURA NERA

— PANTALONI GRIGI

— SCARPE NERE

G. Leo
2019

ricordi del nostro passato



Vincenzo Trupia I
Rgt Bers. XVII Btg. II 68



Luigi Sartori
MAVM



Ogni tanto capitava
anche questo...